



iVERONESI *dell'anno 2020*





+ + RICORDA
**L'ABBONAMENTO
GODE DI DETRAZIONE
FISCALE DEL 19%**



ABBONATI ONLINE

+ LO FAI DA CASA + VIAGGI IN REGOLA

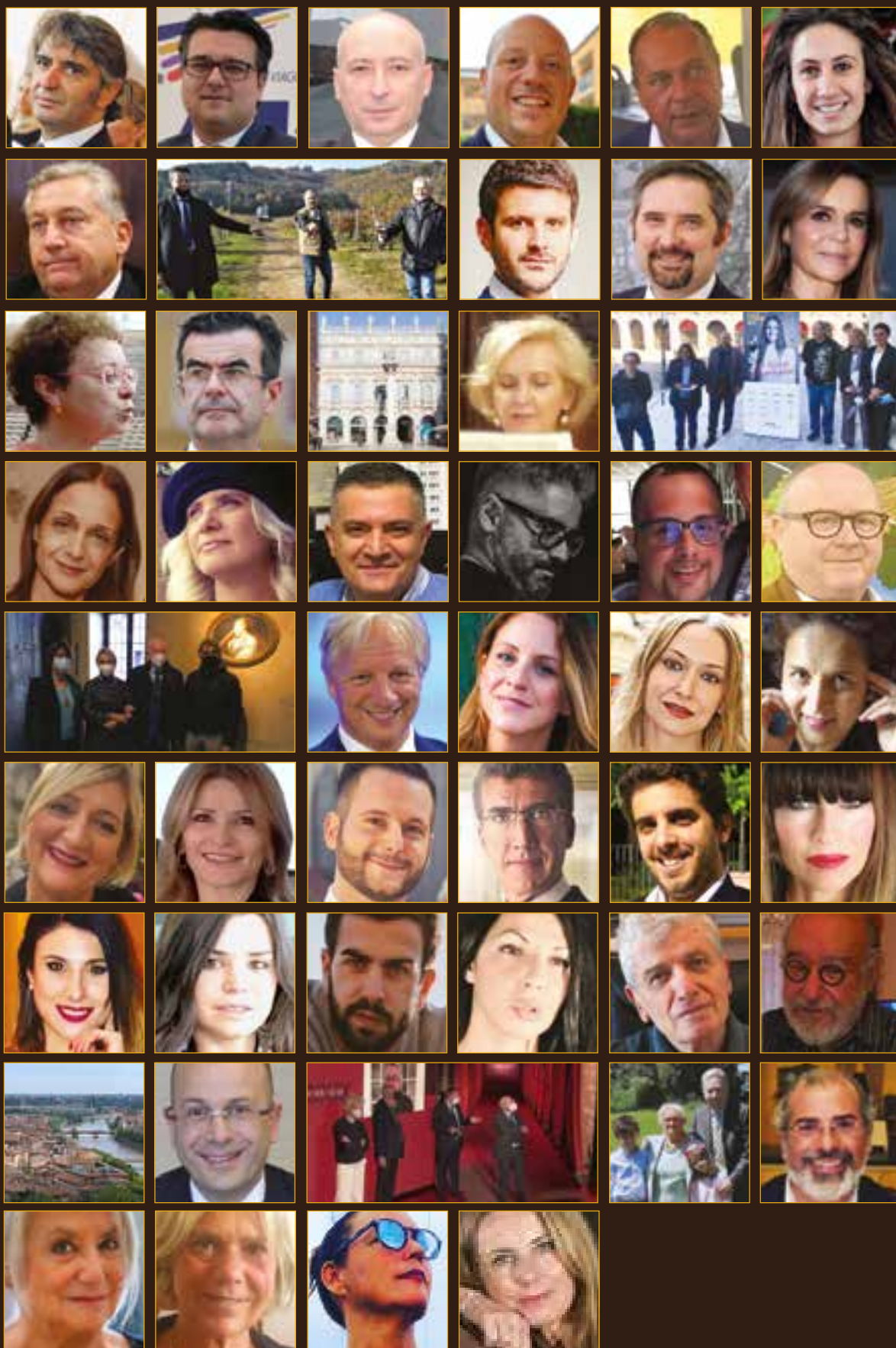
IL BUS TI CONVIENE



WWW.ATV.VERONA.IT



IVERONESI *dell'anno 2020*



FR DESIGN

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
C.SO PORTA NUOVA 50 - 37122 VERONA
TEL.: 045 8030718
INFO@FRDESIGN.IT
WWW.FRDESIGN.IT

PRESIDENTE:
FRANCESCO MANGHISI

DIRETTORE RESPONSABILE:
FRANCESCA TAMELLINI

DIRETTRICE RELAZIONI ESTERNE:
LORETTA SIMONATO

PROMOTER PUBBLICITARI:
FRANCESCO MANGHISI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
ENZA PROIETTO

REALIZZAZIONE GRAFICA:
FRDESIGN.IT

ARCHIVIO FOTO:
ADIGE.TV - FRDESIGN



Con la pubblicazione dell'annuario dei Veronesi, archiviamo un anno che ricorderemo a lungo, di cui la storia parlerà per tantissimo, forse sempre, come accade per una guerra, una grande calamità o una pandemia, di cui conoscevano a stento parola e significato, fino a quando non è scoppiata prepotentemente su tutto il nostro pianeta, già provato dall'inquinamento atmosferico, i repentini cambi climatici, le guerre di religione, la fame e le malattie incurabili.

È stato un anno da "rinchiusi in casa" a salvaguardia della specie, che ci ha fatto provare come si vive male da prigionieri di un virus, ma che ci ha insegnato anche quanto sia preziosa e insostituibile la libertà! La luce oltre il tunnel è ancora lontana, ma si inizia a intravedere, e con lei si ravviva la speranza che torneremo alle nostre consuetudini e normalità; ai nostri abbracci, alle cene tra amici e i brindisi senza più mascherine a cancellarci il sorriso.

E nell'attesa che si "ritorni al passato", celebriamo volti e immagini di chi ha, comunque, arricchito di fascino, arte, talento e passione il nostro 2020 veronese, che raccogliamo in questo annuario di belle speranze, che ci prepara ad un anno di rinascita, perché dobbiamo riappropriarci delle nostre quotidianità e tornare a vivere in comunità, celebrano i grandi eventi che ci aspettano, come quello di Dante, che di questa nostra città se ne innamorò perché la ritenne ricca di storia, belle arti e volti e storie di vita incredibile, dall'assoluto talento, prestigio ed eccellenza.

A voi tutti buon anno nuovo dalla redazione.

"Francesca Tamellini"

TESTI A CURA DI:

**CHIARA TOSI, FEDERICO PRADEL, FRANCESCO MAZZI,
GIANFRANCO IOVINO, GIORGIA RANDI CASATI, GIOVANNI TIBERTI,
GIULIA BOLLA , MATTEO CASTAGNA, MAURIZIO SIMONATO,
PIERANTONIO BRAGGIO, TERENCE STRINGA**

FOTOLITO, STAMPA E ALLESTIMENTO:

GRAFICHE MAVE

I Veronesi dell'Anno è un supplemento di adige.tv del 28 dicembre 2020
Adige Tv Autorizz. del Tribunale C.P. Di Verona nr. 1566 R.N.C. del 11.11.03

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione totale o parziale della pubblicazione.

Testi e fotografi e non possono essere riprodotti
senza l'autorizzazione della Casa Editrice





• Federico Sboarina	p. 9	• Anna Martellato	p. 40
• Francescoi Barini	p. 11	• Anna Nezhnaya	p. 42
• Massimo Bettarello	p. 14	• Barbara Gaiardoni	p. 43
• Damiano Buffo	p. 15	• Maria Teresa Ferrari	p. 44
• Stefano Zaninelli	p. 16	• Silvia Nicolis	p. 46
• Anna Fiscale	p. 17	• Simone Vesentini	p. 49
• Bruno Tacchella	p. 18	• Alessandro Farina	p. 51
• Serit	p. 20	• Federico Martinelli	p. 53
• Giordano Rlello	p. 21	• Laura Troisi	p. 55
• Matteo Gasparato	p. 22	• Angela Booloni	p. 57
• Giulia Bolla	p. 23	• Valentina Bolla	p. 59
• Elena Cardinali	p. 23	• Luca Danese	p. 61
• Marco Padovani	p. 25	• Elisabetta Fadini	p. 63
• Palazzo Maffei	p. 25	• Lorenzo Bonfante	p. 65
• Margot Kapfenberger	p. 27	• Renato Bernuzzi	p. 66
• Hostaria Verona	p. 27	• Qualità della Vita	p. 66
• Chiara Tosi	p. 28	• Martino Zamboni	p. 69
• Daniela Cavallo	p. 31	• Premio Masi	p. 71
• Gianfranco Iovino	p. 32	• Luigi Tamellini	p. 72
• Alberto Salaorni	p. 35	• Enzo Rapisarda	p. 74
• Guido Grandis	p. 35	• Piera Legnaghi	p. 76
• Leopoldo Ramponi	p. 37	• Silvia Beltrami	p. 78
• Giuseppe Manni	p. 37	• Virginia Tortella	p. 79
• Gigi Vesentini	p. 38	• Sabrina Ferrari	p. 81

Caro Lettore, dall'anno 2000, I VERONESI DELL'ANNO, pubblica alcuni degli articoli usciti su VERONA SETTE durante l'anno, persone che si impegnano per la nostra Verona, e che con piacere ho scelto per questa edizione.

Il Direttore Francesca Tamellini

PONTE PIETRA



Il 2020 resterà nella storia e nei nostri ricordi come l'anno più difficile dal Dopoguerra. La lotta al Covid e la gestione dell'emergenza sanitaria ci hanno visti impegnati in prima linea e la priorità assoluta è stata la tutela della salute dei cittadini. Nonostante questo, abbiamo chiuso un anno importante per il futuro di Verona. La cultura e l'urbanistica hanno camminato assieme per disegnare la città dei prossimi vent'anni. Il corposo dossier con i 22 luoghi della rinascita culturale veronese verrà realizzato dal 2021 con l'obiettivo di avere ancora più occasioni sparse in tutti i quartieri, in aggiunta alle eccellenze che già caratterizzano Verona. Inoltre abbiamo dato il via all'anno dantesco, le celebrazioni per i 700 anni dalla morte del Sommo Poeta che entreranno nel vivo nei prossimi mesi a Verona, Firenze e Ravenna. Abbiamo voluto aprire alla città Palazzo Bocca Trezza, l'ex Caserma Santa Caterina, Manifattura Tabacchi e Castel San Pietro, luoghi che stanno cambiando, cantieri veri e propri che daranno nuovo impulso alla crescita culturale di Verona. Il futuro che stiamo costruendo già ora è la città per la cultura, ma è allo stesso tempo la cultura per la città, assieme a una rete importante di realtà cittadine. Un grande patrimonio che deve camminare insieme, unendo le forze.

E poi è decollato l'iter per disegnare lo sviluppo urbanistico di Verona. A partire proprio dai quartieri, dove manca una serie di funzioni necessarie per garantire standard qualitativi di alto livello. Piazze, residenziale e uffici di nuova concezione, spazi per gli anziani e luoghi di aggregazione, tutti saranno realizzati senza consumo di nuovo suolo, valutati sulla base delle proposte progettuali e in relazione al contesto insediativo. Con la Variante 29 diamo una nuova visione della città pubblica che, per la prima volta, pianifica una parte del tessuto già consolidato, quei 3 milioni e mezzo di metri quadrati di aree dismesse, che oggi si trovano in stato di abbandono e degrado, aree inutilizzate ma con grandi potenzialità per il contesto in cui sono inserite.

Le Officine Galtarossa, ma anche l'ex Manifattura Tabacchi, Adige Docks, sono tutti esempi del nuovo ciclo urbanistico avviato con coraggio dall'Amministrazione e già condiviso da molti privati che hanno colto la sfida nonostante il difficile contesto causato dalla pandemia.

Dalla Zai storica fino a Montorio, non c'è quartiere in cui non siano presenti ex aree industriali o produttive in stato di abbandono o degrado, che hanno bisogno di nuova identità per integrarsi con il tessuto circostante. La pianificazione sarà caratterizzata da minor consumo del suolo, dalla rigenerazione urbana e dalla tutela del verde. L'obiettivo è quello di limitare le nuove costruzioni. Si punta a dare nuova vita a fabbricati dismessi o utilizzati sono in parte, edifici di varia natura disseminati su tutto il territorio. Sono i 'Vuoti a rendere', oggetto nei mesi scorsi di una campagna di indagine in cui l'Amministrazione ha coinvolto associazioni di categoria, ordini professionali e investitori.

Il 'sistema Verona' dopo aver posato le fondamenta ha iniziato a costruire la casa di tutti i veronesi.

FEDERICO SBOARINA



ARCHE SCALIGERE



PROGETTO THOR: CON ENEL X I PARCHEGGI DI AMT APRONO ALL'ELETTRICO

Si chiama Thor, come il dio nordico del tuono e del fulmine, ed è il nuovo progetto di Amt di ricarica elettrica per veicoli.

Oggi l'inaugurazione della prima infrastruttura di ricarica al parcheggio Centro: è il primo mattone di un più ampio progetto di elettrificazione.

Al piano -1 del parcheggio fiore all'occhiello di Verona è stata installata la wall box che permette la ricarica in corrente alternata. La nuova infrastruttura di ricarica, realizzata con tecnologia interamente sviluppata da Enel X, è compatibile con la ricarica in corrente alternata di tutti i veicoli elettrici in commercio e assicura i più alti standard di affidabilità e sicurezza.

L'obiettivo è promuovere oltre che nelle parole nei fatti una cultura per una città green, con sempre meno inquinamento, incentivando l'utilizzo di veicoli a basse emissioni. È solo il primo passo: la volontà di Amt è più ambiziosa. Amt ha avviato un tavolo di lavoro con Enel X che porterà all'elettrificazione di tutti i parcheggi in gestione a Amt per dare ai cittadini e ai turisti che si recano a Verona la possibilità di poter ricaricare comodamente ed in sicurezza la propria vettura anche presso i parcheggi gestiti da Amt: Porta Vescovo, Tribunale e Stazione.

Enel X è la business line globale di Enel dedicata allo sviluppo di prodotti innovativi e soluzioni digitali nei settori in cui l'energia sta evidenziando il maggior potenziale di trasformazione: città, abitazioni, industria e mobilità elettrica. La società è leader mondiale nel settore dei servizi energetici avanzati con una capacità di gestione della domanda di oltre 6 GW gestiti e distribuiti a livello globale, e con 110 MW di capacità di accumulo nel mondo, oltre ad essere leader nel settore della mobilità elettrica, con 80mila punti di ricarica pubblici e privati per veicoli elettrici nel mondo. Francesco Barini, presidente Amt: " Si chiama progetto Thor, come il dio nordico del fulmine legato quindi all'elettricità, perché si tratta di un progetto più ampio: vogliamo installare colonnine come questa in tutti i parcheggi in struttura di Amt, con l'obiettivo di fornire un servizio in più all'utenza. La ricarica è gratuita: incentiviamo un utilizzo di auto ibride e auto elettriche perché vogliamo una città più verde, una città più pulita e una città più smart."

Federico Caleno, responsabile E-Mobility Enel X Italia: "In Italia Enel X è protagonista della rivoluzione della mobilità elettrica grazie ad un piano nazionale che mira a coprire in modo capillare l'intero territorio italiano e che conta di raggiungere l'obiettivo di 28.000 punti di ricarica entro il 2022. La nuova stazione di ricarica, realizzata con tecnologia interamente sviluppata da Enel X, è compatibile con tutti i veicoli elettrici in commercio, assicura i più alti standard di affidabilità e sicurezza e rappresenta un passo che contribuisce a porre Verona all'avanguardia in termini di innovazione e sostenibilità".

FRANCESCO BARINI







PIAZZA BRÀ DI NOTTE

MASSIMO BETTARELLO



MASSIMO BETTARELLO RICONFERMATO ALLA PRESIDENZA ATV DAI SOCI AMT E FNM

Sarà ancora Massimo Bettarello a guidare ATV, l'Azienda di trasporto pubblico di Verona e provincia, per i prossimi due anni. L'Assemblea della società - contestualmente all'approvazione del bilancio 2019 che vanta un utile ancora una volta di rilievo pari a 2,5 milioni - ha infatti rinnovato l'incarico di presidente al cinquantacinquenne manager che dal 2010 siede al vertice dell'Azienda di Lungadige Galtarossa, rinnovando nel contempo anche i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Oltre al presidente Bettarello, sono stati confermati in CdA i consiglieri Erba e Stoppini, dirigenti del gruppo FNM, mentre il socio AMT ha rinnovato i membri di propria nomina, indicando Marco Franzoni, attuale sindaco di Cerea (che sarà anche vice presidente vicario) e il dirigente d'azienda Alessandro Formenti. Andranno a sostituire gli uscenti Valerio Corradi e Daniela Miccoli.

Unanime il ringraziamento rivolto da parte dei soci AMT e FNM al Consiglio di Amministrazione uscente per i risultati positivi raggiunti nel triennio di gestione appena concluso: circa nove milioni di utili netti complessivi, passeggeri trasportati in costante aumento, un impegno per il rinnovo della flotta senza precedenti con oltre cento nuovi autobus acquistati, sono solo alcuni tra i principali risultati ottenuti dalla gestione uscente, che ha portato l'Azienda di trasporto scaligera ad occupare i primi posti tra le società del settore più virtuose a livello nazionale.

"Voglio in primo luogo ringraziare i soci AMT e FNM - è il commento del riconfermato presidente Bettarello - per avermi rinnovato ancora una volta la loro fiducia, segno che l'impegno fin qui profuso è stato apprezzato. Desidero anche ringraziare i consiglieri uscenti per la disponibilità e la collaborazione sempre dimostrata, che hanno permesso al CdA di lavorare in un clima di grande concretezza e positività. Lo stanno a testimoniare i risultati ottenuti, che credo possiamo definire straordinari per un'azienda di trasporto pubblico".

Di assoluto rilievo, come accennato, è infatti l'utile espresso dal bilancio 2019: oltre 2,5 milioni - su un valore della produzione di 74 milioni - che si aggiungono a 3,1 del 2018 e del 2017, confermando ATV come una delle realtà più dinamiche ed efficienti nel panorama nazionale del settore del trasporto pubblico locale, capace di fornire all'utenza un servizio competitivo ma anche di produrre reddito, con positive ricadute per l'intero territorio scaligero.

"Certo - guarda avanti Bettarello - i prossimi mesi anche per noi saranno i più complicati che abbiamo mai vissuto, ma negli ultimi anni questa Azienda ha già dimostrato di sapere affrontare e superare brillantemente momenti particolarmente difficili. Credo che il nuovo CdA sia assolutamente all'altezza del compito che ci attende e grazie alla collaborazione di tutta la struttura, all'esperienza del direttore generale Stefano Zaninelli cui va pure il mio ringraziamento, riusciremo a rialzare la testa ed uscire anche da questa emergenza epocale. In questo senso credo che sia stata molto significativa e lungimirante la scelta dei soci di rinunciare ai dividendi - che erano stati previsti prima dell'emergenza sanitaria - e di destinare l'intero utile a consolidare la capacità operativa aziendale, che sarà messa sicuramente a dura prova dalla necessità di mettere in campo un servizio in grado di contemperare le esigenze di mobilità dei cittadini con la tutela della loro salute".

Nonostante il delicato momento storico che stiamo vivendo ed in cui tutte le aziende devono fare i conti con gli effetti del Covid 19, ATER Verona nel 2020 è riuscita a portare a compimento gran parte degli interventi programmati per l'anno in corso, mentre per i restanti si è riusciti comunque a dare il via all'iter esecutivo.

Gli uffici sono riusciti a garantire il servizio di accettazione dell'utenza, adeguando la propria struttura in funzione delle disposizioni emanate sia a livello nazionale che regionale. I giorni e gli orari di apertura al pubblico sono rimasti invariati e gli utenti vengono ricevuti dal personale preposto secondo i criteri previsti dalle normative di prevenzione e contenimento del Covid-19.

Il Consiglio di Amministrazione di ATER, presieduto da Damiano Buffo, ha deliberato numerosi interventi e, di questi, i più hanno già avuto compimento, mentre altri, quali la realizzazione di due nuovi edifici, uno a Vigo di Legnago e l'altro presso l'area ex Cipolline in Cerea, hanno subito un rallentamento di qualche mese, ma nonostante le difficoltà riscontrate nel coordinare i diversi attori coinvolti, la fine lavori è prevista a breve. I due nuovi fabbricati, costruiti secondo criteri all'avanguardia per l'edilizia residenziale pubblica, uniscono il comfort dell'abitare all'efficientamento energetico e garantiscono tutti i requisiti richiamati dalla legge regionale sia per l'impiantistica che per l'architettonico al fine di favorire i soggetti con difficoltà motorie. "Due traguardi importanti, che prevedono la realizzazione di 20 nuovi alloggi in erp, ai quali siamo arrivati con grande impegno e determinazione e che sono una risposta incisiva a rispondere al meglio all'esigenza abitativa dei nuclei familiari della Bassa", commenta soddisfatto il Presidente Damiano Buffo. Uno dei temi che sta a cuore all'attuale amministrazione di ATER è la valorizzazione della finalità sociale dell'Ente, per cui vi è, sin dall'insediamento del Presidente Buffo, una particolare attenzione alle realtà più deboli ed alle fasce di popolazione in maggior difficoltà; anche per questo, il CdA pone particolare attenzione al co-housing e a quegli interventi in sinergia con gli enti locali. Nel merito trova evidenza, in fase di espletamento la procedura di gara per l'assegnazione dei lavori, prevista entro il mese di gennaio 2021, di ristrutturazione, riqualificazione energetica ambientale, compreso l'efficientamento energetico per il recupero dell'edificio di proprietà a Verona in via Merano, ove è prevista la realizzazione di 19 alloggi in social housing e spazi polivalenti a cui è destinato l'intero piano terra che sarà a disposizione dei residenti del quartiere, e non solo dell'edificio interessato dall'intervento, al fine di favorire la socializzazione, l'incontro, il gioco, la compagnia. Il Presidente Damiano Buffo sottolinea come, "grazie allo sforzo di questa amministrazione e dell'efficace azione operativa del Direttore, l'ing. Franco Falcieri, si è giunti all'approvazione, avallata dalla Conferenza dei Sindaci, del Piano Triennale 2021 - 2023: un obiettivo ambizioso, impegnativo sia dal punto di vista economico finanziario che organizzativo ed esecutivo delle lavorazioni previste. Si tratta di un Piano che riguarda la manutenzione straordinaria ed adeguamento degli impianti del patrimonio esistente e alloggi sfitti, la riqualificazione urbanistica con sistemazione degli spazi comuni di 3 complessi di proprietà Ater per un ammontare di circa € 32.000.000 di cui € 13.500.000 nell'anno 2021. Il bilancio di previsione approvato dal CdA nel mese di ottobre - specifica Buffo - porta ad un utile dell'esercizio di circa 200.000 euro e si discosta dagli importanti utili degli esercizi ultimi proprio nell'ottica di privilegiare il recupero dell'attuale patrimonio edilizio di proprietà invece che accantonare risorse a scapito dell'efficacia operativa ed economica aziendale visto l'importante costo/annuo che lo sfitto genera a bilancio.

Inoltre si intende mettere ATER nelle condizioni di poter soddisfare la richiesta di alloggi popolari in funzione delle proprie possibilità patrimoniali. La sfida per il breve e medio termine - conclude Buffo - è quella di concretizzare quanto mai fatto prima, sono molti i progetti previsti per il 2021, e tra questi vi è anche la volontà di migliorare i servizi all'utenza in tutti gli ambiti di competenza, anche attraverso una riorganizzazione aziendale, volta all'efficienza ed all'efficacia dell'attività tecnico-amministrativa di un'Azienda in piena salute, pronta ad affrontare con entusiasmo il prossimo futuro. In quest'ottica si pone la formazione che stiamo ottenendo in merito alla possibilità di applicazione del Superbonus 110% sulle ristrutturazioni, appunto grazie al risparmio energetico, augurandoci che possa realizzarsi così da consentirci ulteriori forme di investimento.

DAMIANO BUFFO



STEFANO ZANINELLI



BUS ELETTRICI. A VERONA PRIMO TEST PER L'ACQUISTO DEI NUOVI MEZZI

Il Comune di Verona si aggiudica 10 milioni di euro, finanziati dal ministero dei Trasporti, destinati all'acquisto di nuovi bus elettrici. L'obiettivo del contributo statale, che a livello nazionale ha portato all'erogazione di 398 milioni per il quinquennio 2019-2023 a favore di 38 Comuni, è quello d'incentivare l'acquisto di bus di ultima generazione. Mezzi alimentati elettricamente, a metano e a idrogeno, che consentiranno di svecchiare il parco degli autobus pubblici in circolazione e da garantire un minor impatto sull'ambiente.

Oggi il primo test di prova, realizzato dai tecnici di ATV per valutare caratteristiche, prestazioni e compatibilità con le peculiarità della rete scaligera, a cui hanno partecipato anche il sindaco Federico Sboarina, e l'assessore alla Viabilità e traffico Luca Zanotto. Presenti, anche l'assessore regionale ai Trasporti Elisa De Berti, il presidente di ATV Massimo Bettarello e il direttore generale Stefano Zaninelli.

Il primo mezzo urbano elettrico giunto in terra veneta, sta compiendo in questi giorni i suoi primi chilometri sulle strade di Verona, per le valutazioni tecniche. Si tratta di un bus urbano full electric prodotto dall'azienda cinese Yutong - uno dei principali player mondiali nella costruzione dei mezzi pubblici ad energia alternativa - che è attualmente in servizio in Finlandia. Il contributo ministeriale dà attuazione al Piano Nazionale Strategico della Mobilità Sostenibile, finanziando direttamente il Comune che provvederà all'acquisto dei mezzi e ne rimarrà proprietario.

“La strada intrapresa dall'Amministrazione - sottolinea il sindaco Sboarina - va verso la direzione del totale ammodernamento del parco mezzi in dotazione al sistema di trasporto pubblico locale. Nel giro di un paio d'anni abbiamo infatti provveduto al cambio del 30% dei bus che, oggi, sono per il 90% a metano. Questo nuovo finanziamento ci consente di accrescere ulteriormente il numero di bus in circolazione sulla rete urbana e, se sarà possibile acquistarne circa una trentina elettrici, di diventare la prima città in Italia con un sistema di trasporto pubblico totalmente ecologico”. “Utilizzeremo i fondi per acquistare una nuova flotta di autobus elettrici - spiega l'assessore Zanotto -. In questo modo mandiamo definitivamente in pensione i bus a gasolio ancora utilizzati nel trasporto urbano, completiamo il rinnovamento del parco mezzi di Atv e miglioriamo complessivamente il servizio. Atv può già contare su bus alimentati a metano non inquinanti, ma con i nuovi mezzi avviamo la transizione di Verona verso la mobilità elettrica, ancora più efficiente e a bassissimo impatto ambientale”. “Queste sperimentazioni - precisa l'assessore regionale De Berti - sono fondamentali per rendere il trasporto pubblico più efficiente e rispettoso dell'ambiente, in modo da migliorare la qualità dell'aria e della vita dei cittadini. Proprio ieri abbiamo approvato il Piano Regionale dei Trasporti che, tra i punti strategici, prevede il rinnovo dei mezzi di trasporti su tutto il Veneto, nell'ottica della sostenibilità ambientale. Sul parco mezzi urbani Atv ha già fatto un ottimo lavoro, ora l'ammodernamento deve coinvolgere anche l'extraurbano, ma sono certa che siamo sulla giusta strada”. “Un risultato che conferma ancora una volta - dichiara il presidente di ATV Massimo Bettarello - la buona pratica di sinergia e condivisione delle scelte sulla mobilità che esiste tra Amministrazione comunale e ATV.

Considerato l'attuale stato dell'arte delle tecnologie, è ipotizzabile che per il trasporto urbano ci potremo orientare sull'elettrico, mentre per il trasporto extraurbano la soluzione più vantaggiosa per alimentare gli autobus sarà quella del metano liquido (GNL). In questa prospettiva, utilizzando specifici finanziamenti nazionali destinati alla realizzazione di infrastrutture per il trasporto pubblico sostenibile, saremo in grado come Azienda di costruire le necessarie centrali di ricarica per i nuovi mezzi”.

“Il progetto - conferma il Direttore generale di ATV Stefano Zaninelli - è quello di sostituire entro un paio di anni, i mezzi ancora alimentati a gasolio, con altrettanti autobus elettrici. I nuovi veicoli ad emissioni zero andranno pertanto a rafforzare il contributo alla tutela della qualità dell'aria offerto dalla flotta a metano che, già oggi, copre il 90% dei servizi in area urbana e suburbana”.

ANNA FISCALE È LA LAUREATA DELL'ANNO IN ECONOMIA

Anna Fiscale, fondatrice della cooperativa Quid e già studentessa all'ateneo scaligero, vince il premio "Il laureato dell'anno - Una carriera eccellente" dell'edizione 2020. Il riconoscimento "Il laureato dell'anno" è nato nel 2001 da un'idea di Alvec, l'Associazione laureati dell'area economica dell'università di Verona. Dal 2014 questa premiazione è diventata un'iniziativa comune dell'Ateneo e dell'Associazione. Dopo la laurea in Economia e commercio, conseguita nel 2009 con la votazione di 110 e lode, ha partecipato ad un progetto umanitario che offriva supporto alle donne in difficoltà in India, facendone tesoro. Al suo ritorno ha fondato Quid, progetto di moda sostenibile che raccoglie e riutilizza scarti tessili di lavorazione per produrre nuovi capi. "Quid, in latino, significa qualcosa in più", spiega Anna Fiscale, "lavoriamo sulle rimanenze che le case di moda ci donano. In base a quello che ci viene consegnato - o comperando noi stessi il materiale a prezzi agevolati - pensiamo ai capi da realizzare e a come farlo".

La cooperativa - con 10 negozi diretti nel Nord Italia, più di 70 negozi multibrand e l'e-commerce - ha sede a Verona e offre impiego stabile, opportunità di formazione e crescita lavorativa a persone in condizioni di svantaggio o fragilità. Ad oggi Quid conta tre laboratori, due dei quali nel carcere di Montorio (VR), 142 dipendenti e 16 nazionalità: si tratta in maggioranza di donne (85%), in particolare il management team è costituito al 90% da lavoratrici di età compresa tra i 25 ed i 40 anni, a dimostrazione dell'impegno dell'azienda anche nell'ambito dell'empowerment femminile e delle pari opportunità. Gli sforzi della start up sono stati riconosciuti a livello internazionale da numerosi premi: European Social Innovation Competition (2014), European Civil Society Prize (2017), Lighthouse Activity, nella categoria "Women for Results" di Momentum for Change assegnato dalle Nazioni Unite (2017), e il più recente Responsible Disruption Award dei Green Carpet Fashion Awards (2020). L'impresa vanta anche la collaborazione di prestigiosi marchi, consolidando dal 2013 partnership con brand di moda e lifestyle - a partire da Calzedonia, supporter finanziaria dell'attività - come Ferragamo, Elena Mirò e altre aziende di cosmetica e design impegnate nella sostenibilità, tra cui Ikea, L'Oreal, Unilever e NaturaSi, coinvolgendo 24 aziende nel 2020 e creando linee dedicate di accessori etici attraverso progetti di co-design, a partire da eccedenze di produzione o tessuti studiati ad hoc. Durante il periodo di pandemia il lavoro non è stato interrotto: la produzione di abiti è stata riconvertita in quella di mascherine di protezione riutilizzabili e lavabili. "Siamo molto soddisfatti di questo risultato", commenta la fondatrice, "ci siamo impegnati per trovare il tessuto migliore, svolgere i test necessari e adattare i campioni delle mascherine alle normative richieste". La mascherina Co-ver ha infatti ricevuto la certificazione dall'Istituto Superiore di Sanità. Questa lavorazione è stata affiancata a quella di altri prodotti già in produzione, quali sacchetti per la spesa riutilizzabili, pupazzi, lacci per capelli, astucci porta cosmetici ed accessori. La consegna del premio si sarebbe dovuta tenere venerdì 11 dicembre, ma, data l'attuale situazione sanitaria, si è preferito rinviare la premiazione a un momento più sereno. Nell'Albo d'oro dei Laureati dell'anno, Anna Fiscale raggiunge altri otto imprenditori (Giuseppe Dal Cortivo, Alberto Bauli, Sandro Veronesi, Bruno Veronesi, Sergio Cielo, Ilaria Vescovi, Giovanni Podini e Andrea Dusi), cinque manager di imprese private (Giancarlo Battisti, Enrico Frizzera, Karl Heinz Salzburger, Marisa Golo e Paolo Braguzzi), due manager di enti pubblici (Renzo Caramaschi e Federico Testa), due docenti universitari (Dario Olivieri e Nicola Pavoni) e a un rappresentante delle Istituzioni (Alberto Giorgetti). Ogni anno l'Alvec premia anche i migliori neolaureati, quest'anno i neodottori che hanno ottenuto il premio a Verona sono stati Michele Bolla, Davide Coppola e Beatrice Spazzali, Chiara Soriolo, Elisa Terrerane Stefano Benedini. Per la sede di Vicenza, Polo scientifico Studi sull'impresa, il riconoscimento è stato conferito a Annapaola Monico, Chiara Sola, Mirella Santacaterina, Tommaso Povolo. Il concorso "Scrivi un articolo tratto dalla tua tesi" ha riconosciuto il lavoro di Chiara Sola. Al secondo posto di è classificato Giovanni Righetti, seguito a pari merito da Eleonora Trentini e Edoardo Maffei. Quarto posto per Federica Paccagnella.

ANNA FISCALE



BRUNO TACCHELLA



CASSONETTI INTELLIGENTI. RACCOLTA DIFFERENZIATA AUMENTATA DEL 31 PER CENTO. TACCHELLA: "ORGOGLIOSO DEI RISULTATI, SFIDA VINTA".

Il progetto pilota 'cassonetti intelligenti' di Amia segna un più 31 per cento. E' questo infatti l'aumento di percentuale di raccolta differenziata registrato dall'avvio della sperimentazione nei territori della sesta e settima circoscrizione, a fine febbraio. In poco più di quattro mesi, infatti, il dato relativo alla percentuale di raccolta differenziata è passato dal 40,57 per cento al 71,5, un dato che, nonostante il lockdown, ha superato di gran lunga le aspettative e ha dimostrato l'ampia partecipazione della popolazione coinvolta. Il progetto, una sorta di rivoluzione "culturale" fortemente voluta da Comune, Amia e Solori per migliorare la gestione della raccolta differenziata dei rifiuti a vantaggio di tutto il territorio e di migliaia di cittadini, ha interessato quasi 20 mila veronesi residenti e circa un migliaio di attività commerciali in molte zone di Borgo Venezia e San Michele Extra. Grazie all'utilizzo di cassonetti di nuova generazione "ad accesso controllato", non solo è aumentata la percentuale di raccolta differenziata (rifiuto secco residuo e umido organico) ma si è registrato anche un importante crollo del rifiuto secco destinato a discarica (meno 70 per cento). Da rilevare anche la completa assenza di conferimenti da residenti fuori Comune. Ciò anche grazie alla nuova modalità di accesso ai cassonetti. I nuovi contenitori sono infatti dotati di una tecnologia all'avanguardia che ne prevede l'apertura tramite un'App da cellulari o con una tessera personale solamente dagli utenti della zona, a scapito di coloro che, proprio per evitare la differenziata, portavano in città i rifiuti dai paesi limitrofi. Tra i vantaggi della raccolta sostenibile ci sono poi i benefici a livello ambientale e la possibilità per i cittadini di avere quartieri più puliti e più belli. Inoltre, il progetto incide favorevolmente anche sull'aspetto economico. Amia, infatti, grazie al risparmio sul conferimento in discarica potrà reinvestire importanti somme per effettuare altri servizi a vantaggio del verde cittadino. Solori, grazie al nuovo meccanismo che fa emergere tutte le utenze sommerse, dispone di tutti gli elementi per garantire una equa ripartizione dei costi. Per i cittadini tutto ciò significa che in un prossimo futuro si vedranno personalizzare la tariffa all'effettiva quantità di rifiuti prodotti, senza aumenti in bolletta. Ora si punta ad ampliare il progetto su tutto il territorio comunale.

I numeri. Da febbraio a fine giugno, la percentuale di raccolta differenziata è passata dal 40,57 al 71,5 per cento. Oltre 17 mila i veronesi coinvolti, per l'esattezza 17.378, che si sono recati ai cassonetti 440.239 volte. Le richieste ad Amia di bidoni condominiali sono state 518; 246 quelle per ritiro di materiali ingombranti; 471 le segnalazioni arrivate ad Amia, 56 a Solori. Da fine febbraio, sono state 675 le nuove utenze aperte da Solori (di cui 631 domestiche), per ulteriori 153 mila metri quadrati sui calcolare la specifica tariffa (Tari).

"Sono particolarmente orgoglioso dei risultati che abbiamo ottenuto - ha detto il presidente di Amia Bruno Tacchella - Dimostrano non solo il grande lavoro di preparazione del progetto da parte delle nostre strutture tecniche, ma anche l'importante partecipazione dei cittadini. E' da loro, infatti, che deve partire il cambio culturale, indispensabile per mutare le condizioni di raccolta differenziata e di pulizia di interi quartieri. L'estensione a Borgo Santa Croce prevista nei prossimi mesi rappresenterà un ulteriore step nello sviluppo di questo sistema misto di raccolta. I nostri uffici stanno già predisponendo il piano per l'intera città che Amia presenterà nel prossimo autunno".



GIULIETTA

SERIT



PRESENTATO IL PROGETTO “ IL SENSO DELLA VITE”

Il tema dell'edizione 2020 della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti, in programma dal 21 al 29 novembre, è quello dei rifiuti invisibili. Un termine che si riferisce alla grande quantità di materiale generato durante il processo di fabbricazione e distribuzione

dei prodotti. Con l'aggravante molto spesso delle emissioni di CO2 ed il conseguente gravoso costo per il clima. Nell'ottica non solo di ridurlo, ma anche riutilizzarlo, Serit ha elaborato un progetto, denominato “ Il senso della vite”, che vede come protagonista il mondo del vino. Analizzando tutte le possibilità e potenzialità dei prodotti di scarto della lavorazione dell'uva. “ Siamo particolarmente orgogliosi di aver elaborato, primi in Italia, un progetto legato al vino”, commenta il presidente di Serit, Massimo Mariotti che dallo scorso anno è entrato a far parte del CdA di ACR+, una rete internazionale di città e re-

gioni con sede a Bruxelles che condividono l'obiettivo di promuovere una gestione sostenibile delle risorse. “ Lo presenteremo alla Comunità Europea poiché siamo convinti che possa essere molto interessante in quanto affronta a 360 gradi la tematica della produzione e del massimo utilizzo delle componenti di scarto che altrimenti finirebbero nelle discariche e negli inceneritori”. Gli scarti del vino possono essere impiegati in vari settori. Pensiamo ad esempio ai vinaccioli che, una volta separati dal resto, vengono trasformati in oli essenziali di diversa consistenza, solitamente usati per la produzione di cosmetici, di creme o prodotti per il make up.

“ I principali scarti di produzione relativi alla produzione del vino si possono distinguere in tre tipologie: vinacce, fecce e acque reflue”, spiega il direttore generale di Serit Maurizio Alfeo. “I loro componenti possono diventare materie prime in diversi settori. La buccia e i semi dell'uva vengono ad esempio utilizzati nell'ambito medico e cosmetico. Le acque reflue trovano invece impiego in ambito agricolo come fertilizzante, mentre le fecce nella produzione di etanolo e acido tartarico per uso alimentare. Ricordiamo che le sostanze che compongono le fecce possiedono proprietà antiinfiammatorie e benefiche nella prevenzione di malattie cardiovascolari e nella digestione degli zuccheri. Un'altra interessante modalità sul loro utilizzo è relativa alla produzione di biogas e metano, costituendo così una risorsa chiave nella ricerca di fonti di energia alternative e sostenibili”. Il progetto “ Il senso della vite” è stato realizzato in collaborazione con la Cantina Garbole di Tregnago. Per Enrico Finetto, uno dei titolari, “questo elaborato da Serit è sicuramente un progetto molto interessante per il nostro comparto in quanto, effettivamente, alla produzione del vino è legata anche quella molteplice di rifiuti che si vanno a generare durante la filiera produttiva. E' altrettanto vero però che gran parte di questo materiale può trovare nuovo impiego in sottoprodotti di uso agricolo, ecologico, cosmetico, medicinale, perfino in complementi di arredo”.

STIAMO VIVENDO UNA CRISI ETICA E DI VALORI

È indubbio che oggi stiamo vivendo una profonda crisi etica e di valori.

La stiamo vivendo non solo come Nazione Italia ma trasversalmente a livello mondiale.

Guardando all'Italia mi vengono in mente tanti Capi di Stato di valore da De Gasperi a Fanfani, da Leone a Moro a Rumor.

Si poteva non concordare con le loro linee politiche ma non si poteva non riconoscere che questi uomini sono stati grandi statisti, persone che nei modi equilibrati hanno lavorato mettendo al centro la coerenza del proprio operato.

Guardo anche oltre oceano. Negli USA possiamo ricordare Roosevelt, Eisenhower fino a Kennedy.

L'Inghilterra ha avuto Churchill e Thatcher.

La Turchia ha avuto Atatürk e l'India ebbe Indira Gandhi.

Oggi stiamo vivendo una deriva di contenuti che guidati da un pericoloso modello di superficialità diffusa.

E questo non solo a livello politico, che capitalizza negativamente a suo favore questo aspetto della nostra società e delle società di tutto il mondo.

Si dice che la politica è solo lo specchio del popolo. E non è una affermazione scorretta.

Dal 1920 al 2020 il mondo ha subito una trasformazione in soli cento anni che mai prima nessun popolo aveva vissuto.

Il tema chiave è stato uno: il tempo.

Un secondo di oggi ha un valore immensamente diverso del secondo di cento anni fa.

I popoli non sono riusciti a dominare questo cambiamento, ne hanno perso il controllo e hanno subito passivamente questo cambiamento.

Siamo stati travolti da troppe informazioni senza riuscire selezionare coerentemente la verità dalla finzione. Nell'era della comunicazione abbiamo spesso perso la capacità di comunicare.

Ed io adoro la comunicazione perché se ben utilizzata può rappresentare lo strumento madre per un rilancio sociale e culturale.

Ma come in tutte le cose è importante l'uso che se ne fa.

La politica questo lo sa bene ed utilizzando in modo coercitivo la comunicazione ha reso il popolo schiavo della mediocrità.

Questa volta veramente, è necessario guardare al passato. Spesso abbiamo detto che la storia insegna a non commettere gli stessi errori ma qui, oggi, ne stiamo facendo di nuovi.

Il passato, questa volta, ci deve servire da esempio e come modello comportamentale necessario a riconquistare quella autorevolezza indispensabile a guidare una Nazione. Un modello educativo e comportamentale per tutti, in primis per la nostra comunità tutta.

GIORDANO RIELLO



MATTEO GASPARATO



INTERPORTO QUADRANTE EUROPA DI VERONA, LEADER IN EUROPA.

L'Interporto Quadrante Europa di Verona conferma la sua egemonia a livello Europeo. Il Quadrante Europa sfiora addirittura il primo posto. Per un solo punto, l'Interporto tedesco di Brema (362 punti su 400) è il primo classificato contro i 361 punti di Quadrante Europa, con Verona che mantiene comunque la sua leadership tra tutti gli interporti italiani.

La Deutsche GVZ Gesellschaft (DGG), istituzione con sede a Brema, è il promotore della classifica europea degli interporti redatta con cadenza quinquennale.

Nel 2010 ha pubblicato i risultati della prima classifica europea seguita nel 2015 dalla seconda edizione. Per la terza classifica dell'anno 2020, l'ente ha rivisto i criteri di valutazione. Lo scopo della classifica è quella di dimostrare lo sviluppo e il costante cambiamento del panorama logistico negli ultimi 5 anni. Inoltre, è un'occasione per scoprire quali suggerimenti si debbano concretizzare per un ulteriore sviluppo.

Sono state selezionate per la valutazione 100 località su 300 identificate; lo studio è stato redatto in collaborazione con l'associazione europea delle piattaforme logistiche (Europlatform), partner di lunga data della DGG. Per la classifica 2020 sono stati individuati 38 criteri di valutazione, determinati e ponderati. Tra questi figurano il numero attuale dei dipendenti, superficie totale in ettari, sviluppo in percentuale rispetto all'area totale, stato attuale dell'area commerciale in ettari, opzioni di espansione dell'area in ettari, capacità di stoccaggio dell'interporto, grado di sviluppo dell'insediamento, numero delle società operative insediate nell'area, capacità di carico dei terminali, implementazione di tecnologie di sicurezza digitali e innovative. Tra i fattori rilevanti quello degli occupati: 13 mila lavoratori tra diretti e indiretti per il Quadrante Europa, contro le circa 4 mila unità degli altri soggetti. Altro criterio di valutazione importante la capacità terminalistica: è stata indicata la capacità delle unità di carico (TEU convertite in LTE), che possono includere container, casse mobili e semirimorchi. Impressionante è il volume della capacità complessiva dell'Interporto Quadrante Europa Verona con 800.000 unità di carico, mentre il valore medio in Europa si attesta sulle 135.000 unità di carico. Il dato specifico della capacità di carico dei terminali risulta ancora più significativo, vedendo nuovamente il Quadrante Europa in testa alla classifica, con un carico massimo di lavoro di 730.000 unità a fronte di una media Europea di 75.000. Rilevante è stato anche il ruolo del settore informatico che, grazie alla controllata Quadrante Servizi, ha permesso di raggiungere elevati standard di efficienza del comparto ICT, fattore che ha acquisito un peso notevole con i nuovi criteri introdotti. Soddisfatto per il risultato della classifica il presidente dell'Interporto Quadrante Europa di Verona, Matteo Gasparato:

“Dopo essere stato per 10 anni al primo posto nelle due precedenti classifiche tra gli interporti europei, l'interporto di Verona si è confermato al pari di quello di Brema leader fra le infrastrutture logistiche intermodali europee, un modello a cui guardano con attenzione anche gli altri Paesi. Ritengo che tale risultato sia merito dell'ente di gestione dell'Interporto - il Consorzio ZAI -, delle sue società controllate, ma soprattutto merito dell'attività svolta dalle oltre 140 aziende di logistica e di trasporto operanti nell'area del Quadrante Europa. Il risultato ci sprona comunque a lavorare sempre meglio, ad aumentare la qualità e la varietà dei servizi offerti dall'interporto di Verona e ad investire nello sviluppo di nuovi terminali per espandere sempre di più la capacità terminalistica del nostro interporto, attuare delle politiche di sviluppo green con l'obiettivo di incentivare sempre di più il trasporto su ferrovia, decongestionando la rete autostradale italiana e contribuendo ad abbassare i livelli di inquinamento”.

DATI DI BILANCIO CONSORZIO ZAI ANNO 2019

I risultati economici e patrimoniali di bilancio del Consorzio ZAI - Interporto Quadrante Europa confermano anche per l'anno 2019 un utile che, al lordo delle tasse (IRES ed IRAP), risulta pari ad € 4.787.000, mentre l'utile netto risulta pari ad € 3.116.000. L'utile è stato realizzato pur avendo tra i costi una tassazione di € 744.000 a titolo di IMU e di € 151.000 a titolo di TASI.

Il fatturato complessivo è passato da € 10.552.000 del 2018 ad € 18.968.000 del 2019 a seguito dell'aumento delle vendite di aree.

Giulia Bolla, wedding ed event planner, fin da piccola ha portato nel cuore gli scenari magici delle sue origini e della sua città: VERONA. Cresciuta in una famiglia di grande tradizione vinicola nella zona del Soave e della Valpolicella, ha sempre avuto una grande passione per l'organizzazione. Appena terminati gli studi in Lingue straniere, si è dedicata professionalmente all'organizzazione di eventi aziendali e congressi, fino all'arrivo nell'88 della famiglia dapprima e di 3 adorati figli poi. Ha quindi deciso di accantonare temporaneamente sogni lavorativi e professionali, per dedicarsi a tempo pieno al ruolo di mamma, periodo in cui però è convinta di essere cresciuta come donna dovendo unire al suo spirito organizzativo le doti di ascolto, pazienza e problem solving, che confessa esserle utili ora nella sua attuale professione. Completata la missione di crescere i figli, con un forte sentimento di famiglia ha ripreso il suo percorso professionale specializzandosi nell'organizzazione di matrimoni. Determinata ad aiutare coppie nella realizzazione del loro sogno d'amore nel miglior modo possibile, ha intrapreso un percorso formativo studiando e lavorando con i migliori professionisti italiani del settore. Oltre a corsi specifici per wedding planner, ha seguito anche quelli di consulente d'immagine per poter supportare spose, mamme ed invitate nella scelta dell'abito. Le coppie che decidono di affidarsi a lei sono per la maggior parte italiane che vivono in Italia e all'estero, ma tanti sono gli sposi stranieri, perché Giulia ci conferma che la nostra bella Verona e tutto il territorio che ha circonda ha sempre una grande attrattiva come luogo dove coronare il sogno d'amore. Nel 2020 l'80% dei matrimoni è stato rimandato al 2021, quindi essendosi trovata a dover affrontare uno stop lavorativo obbligato, ha deciso di sfruttarlo per dedicarlo a creare nuove collaborazioni con colleghi e fornitori, dando vita a nuovi progetti anche per promuovere il territorio veronese.

GIULIA BOLLA



ELENA, È LEI LA PRIMA DONNA DELLA “NERA” ALLA GIORNALISTA IL MERITATO PREMIO GIULIETTA

Elena Cardinali, ex insegnante e giornalista, responsabile della cronaca nera per «L'Arena» dal 1990 al 2002, racconta la straordinaria avventura del suo lavoro che l'ha portata, tra difficoltà, impegno e successi, a scoprire la “parte dolente dell'umanità”. Elena Cardinali è stata la prima giornalista donna a occuparsi a Verona, per il giornale dell'Arena, di cronaca nera. Ora la giornalista, che è anche console per il Touring club Italiano è stata insignita del premio Giulietta 2020.

Quando ha iniziato a scrivere per L'«Arena»?

Ho iniziato nel settembre del 1982, quando mi hanno mandata in un paesino della Valpolicella a intervistare gli abitanti per capire se fossero contenti dei turisti. Ricordo il titolo dell'articolo: Ai turisti offriremo la nostra ospitalità. È stata una forte emozione vedere per la prima volta il mio nome sull'«Arena», anche perché l'inizio del lavoro non era facile: i soldi erano pochissimi, l'impegno tanto... chi non aveva resistenza mollava subito.

Com'era l'aria di redazione negli anni Ottanta?

Era stimolante, c'era molta disponibilità, se i giovani erano capaci di proporre argomenti c'era da lavorare; oggi si tende a lavorare su cose che sono già divulgate su internet, sui social. Allora dovevi riportare tutto tu, eri la voce del quartiere, la voce di chi aveva problemi, era necessario recarsi fisicamente sul posto. Le agenzie si occupavano solo della parte estera; oggi si sta davanti al computer e non va bene perché così si ricicla quello che c'è già in circolo. Infatti i giornali nazionali puntano più sugli approfondimenti.

ELENA CARDINALI





Marco Padovani, Assessore alle Strade, ai Giardini, ai Servizi Tecnici Circoscrizionali ed al Decentramento, è al suo secondo mandato, in quanto già assessore, dal 2007 al 2012, con deleghe al Decentramento, ai Servizi Tecnici Circoscrizionali ed alla Protezione Civile.

Nell'Amministrazione attuale, guidata dal mese di giugno 2017, dal sindaco avv. Federico Sboarina, ha mantenuto le deleghe al Decentramento ed ai Servizi Tecnici Circoscrizionali, cui si è aggiunta anche la delega a Strade e Giardini. Delega, quest'ultima, molto complessa in quanto, a differenza del passato, in cui, la manutenzione delle strade cittadine era separata, da quella alle Strade di quartiere, attraverso due Assessorati distinti, ora, la delega alle Strade, comprende tutta la rete viaria del Comune di Verona. Questo nuovo assetto, se, da un lato, ottimizza le procedure, allo stesso tempo, richiede impegno ed attenzione costanti, in quanto il territorio del Comune di Verona vanta circa 1200 km. di strade, alle quali si aggiungono circa 1000 km. di marciapiedi. Il territorio comunale è suddiviso in otto Circoscrizioni, ognuna con un Responsabile Tecnico, addetto alla manutenzione stradale, cui si aggiunge una Direzione Strade, anch'essa formata da tecnici, i quali, oltre a occuparsi di alcune arterie cittadine, di maggiori dimensioni, effettuano anche la verifica ad hoc della manutenzione e della sicurezza di tutti i numerosi sovrappassi e sottopassi del territorio comunale, impropriamente definiti 'ponti'. Per fare fronte alle esigenze del settore, vi sono risorse economiche, provenienti, in buona parte, dal Governo centrale e, per la parte rimanente, dalle casse comunali che, attualmente, già limitate, saranno ulteriormente in sofferenza, a causa delle minori entrate.

MARCO PADOVANI



Il 14 febbraio 2020, ha aperto i battenti, nel centro di Verona, la Casa-Museo "Palazzo Maffei", dopo due lunghi anni di lavori di delicati restauri, sia sulla facciata, che all'interno, del grande ed importante palazzo seicentesco, il Maffei, appunto, che domina una delle più colorite piazze veronesi, Piazza delle Erbe. Il grande edificio ospita, ora e definitivamente, in diciotto sale, la Collezione d'Arte Luigi Carlon. Collezione-esposizione, che, concentrata, su un prezioso ed antico passato, con un percorso di cinque secoli, non trascura il moderno, ad esso dedicando un'apposita, ampia sezione. Di qui, la sua doppia anima... Ma, non mancano, fra le oltre 350 opere esposte - di esse, quasi 200 i dipinti - oltre alla pittura, particolarmente veronese, scultura, arti applicate - mobili, vetri, ceramiche rinascimentali, maioliche seicentesche e, quindi, argenti, avori, manufatti lignei ed arte orientale - libri rari ed architettura, nonché disegni. In evidenza, la passione per il Futurismo italiano e la metafisica. Nell'arte moderna e contemporanea presente, dominano capolavori e grandi maestri del XX secolo, da Picasso a de Chirico, da Miró a Kandinskij, da Magritte a Fontana, Burri e Manzoni. Un percorso affascinante, risultato di cinquant'anni di alto interesse per l'Arte, dicevamo, dell'imprenditore Carlon - nella nuova Casa-Museo veronese, che costituisce un nuovo punto essenziale di riferimento, per gli amanti dell'arte, che potranno ammirare capolavori e curiosità, messi insieme da multiforme passione collezionistica - reso più prezioso, dall'antico ambiente, tutto stucchi e pitture murali originali, che la ospita. Ambiente, peraltro, che permette una magnifica veduta della Piazza delle Erbe, scrigno di età, di opere e di stili.

PALAZZO MAFFEI



ARCO DEI GAVI



PREMIATA DAL COMUNE DI VERONA

Anche per la Musica e per i buoni rapporti, fra città gemellate e, nel caso, Salisburgo, Austria - ove nacque, nel 1756, Wolfgang Amadeus Mozart, che fu, pure, a Verona - e Verona, grande importanza ha la disponibilità di una persona, che vivi tenga i rapporti fra le due città partner. Svolge tale attività, "preziosa ed instancabile", specialmente, in tema di Musica, la signora Margot Kapfenberger, residente a Verona, dal 2013, la quale, nel quadro della suo impegno, ha già organizzato tre concerti a Verona e due a Salisburgo. Ma, Frau Kapfenberger - ormai, anche "veronese" - s'impegna a fondo, in altri settori, oltre alla Musica, collaborando con l'Associazione "Angeli del Bello", che lavorano, nel campo dell'ordine, della pulizia e del "bello", a livello di volontariato, nella città scaligera, ed essendo consigliere nell'Associazione Verocentro, Verona, che mira a risolvere, con proposte costruttive e realizzazioni, le problematiche, che caratterizzano la città. Recita il Diploma, consegnato a Kapfenberger, il 1° luglio 2020, dalle assessori del Comune di Verona, Francesca Toffali - Rapporti internazionali, e Francesca Briani - Cultura: "La città di Verona, quale ringraziamento a Margot Kapfenberger, per la preziosa ed instancabile attività organizzativa e per essere Ambasciatrice onoraria della Musica, nell'ambito del gemellaggio, fra le città di Verona e Salisburgo". "Un ringraziamento per la preziosa attività, che Margot ha portato avanti, in tutti questi anni - ha detto l'assessore Toffali -, contribuendo a rendere ancora più forte e vivo, il legame, tra la nostra città e Salisburgo, unite anche e soprattutto dalla Musica". "Un impegno, non solo culturale, ma, anche civico", ha aggiunto l'assessore Briani, ricordando l'attività, che Margot svolge assiduamente, anche con l'Associazione Angeli del Bello, impegnata in progetti di volontariato, per migliorare il decoro e la bellezza della città di Verona.

MARGOT KAPFENBERGER



A MARINO BARTOLETTI IL PRIMO PREMIO NAZIONALE "PAIASSO" DEDICATO ALLA MEMORIA DI PULIERO

E' il giornalista sportivo Marino Bartoletti il vincitore della prima edizione del premio nazionale per la cultura "Paiasso", dedicato alla memoria dell'attore e regista Roberto Puliero. Il riconoscimento sarà conferito a Bartoletti venerdì 9 ottobre, alle ore 21 alla Loggia di Fra Giocondo in piazza dei Signori, in occasione della serata di apertura della VI edizione del Festival del vino e dei sapori Hostaria. La manifestazione, in programma dal 9 all'11 ottobre nel cuore della città, sarà proposta quest'anno lungo un percorso tutto nuovo, all'insegna delle delizie eno-gastronomiche presenti tra piazza Bra, Cortile Mercato Vecchio e piazza dei Signori e nel rispetto delle norme anti Covid. Premio "Paiasso". E' proposto dall'associazione culturale Hostaria in collaborazione con Kety Mazzi, moglie di Puliero. Il premio, quest'anno alla sua prima edizione, intende riconoscere le qualità umane, culturali e sociali di personaggi che, con la loro attività nel mondo dell'arte, del giornalismo e dello sport, hanno incarnato i valori perseguiti da Roberto Puliero. L'appuntamento è stato presentato questa mattina dall'assessore Francesca Toffali, in sostituzione dell'assessore alle Manifestazioni Filippo Rando. Presenti il presidente di Hostaria Verona Alessandro Medici, il direttore artistico dell'evento Leonardo Rebonato e Kety Mazzi. "Tanti i ricordi e i legami che uniranno per sempre la città alle straordinarie qualità umane e artistiche di Roberto Puliero - ha sottolineato l'assessore Toffali -. Un plauso ai promotori del Festival Hostaria che, all'interno della manifestazione, hanno voluto renderne perenne omaggio, dedicando a Puliero un premio nazionale alla memoria".

HOSTARIA VERONA



CHIARA TOSI



AVVOCATO D'ECCELLENZA CHE SI DIVIDE TRA AULE DI TRIBUNALE E BATTAGLIE AMBIENTALISTE

Chiara Tosi è il personaggio al centro della nostra attenzione questo mese: avvocato, collaboratore di testate giornalistiche e tanto altro ancora, che conosceremo direttamente da lei, in questo spazio d'intervista a lei dedicato.

Ci racconti chi è Chiara Tosi.

«Una donna molto impegnata, che fin da bambina ha dimostrato una grande passione per la natura ed un profondo senso di giustizia verso ogni cosa. Con queste due forti basi, non potevo che scegliere gli studi di giurisprudenza, abbracciando la professione forense, non soltanto come lavoro, ma anche come passione. Infatti, non c'è giorno della mia vita in cui entro in un'aula di tribunale senza convinzione in me stessa e in ciò che devo svolgere e garantire ai miei clienti. Come avvocato mi dedico all'ambito civilistico, occupandomi dapprima di diritto aziendale e poi anche al tema della famiglia. Sempre a livello professionale, mi interesso anche di consulenza alle imprese, che mi consente di allargare gli orizzonti della professione, permettendomi di seguire aziende italiane che intendono avviare attività nel Far East, ed in particolare in Thailandia. E a tal proposito posso dire che la Thailandia è una seconda casa per me, in cui apprendo la straordinaria filosofia di vita dei "tredici sorrisi": sempre sorridere anche quando si è arrabbiati. All'avvocatura, giusto per completare il mio profilo, ho affiancato per alcuni anni la collaborazione come cultrice della materia con l'università di Verona in diritto privato. Tra esami e lezioni ho la possibilità di mantenere una legame fortissimo ed importante con i giovani e le loro ambizioni, le aspirazioni e le incertezze di questi tempi.»

Sappiamo che l'avvocato Tosi è anche molto attenta ed impegnata a livello social, giusto?

«Il tema Social mi vede coinvolta moltissimo in quest'ultimo periodo, avendo ottenuto un provvedimento dal Tribunale di Verona definito dalla nota rivista Diritto e Giustizia come "clamoroso". Il giudice, infatti, in via cautelare ha ordinato la rimozione su facebook dell'emojicon raffigurante un escremento, perché ritenuto offensivo e diffamatorio. Il principio è chiaro: ognuno può esercitare il suo diritto di critica, ma senza che ciò possa sconfinare nella denigrazione.»





LA "SIGNORA DEI TERRITORI" AL SERVIZIO DELLA BELLEZZA

Abbiamo incontrato un'energica donna veronese in carriera, con mille idee e progetti da realizzare, tra impegni di vita privata e di professione, come architetto e docente di marketing territoriale all'università di Verona. Proviamo a conoscerla meglio, facendoci raccontare direttamente da lei: chi è Daniela Cavallo?

«Se dovessi descrivermi con una parola, userei il mio segno zodiacale: Gemelli; anima doppia, mai ferma, schietta e per niente scontata. Oggi, a 54 anni, anche donna difficile, che ha vissuto tanti dolori, sapendoli però superare. Dolce e un po' amara; dura e fragile, quieta e feroce: insomma, vivo di opposti. Non a caso, architetto da più di vent'anni e dieci professore a contratto di marketing territoriale al dipartimento di economia aziendale dell'Università di Verona, passando per una specializzazione in storia dell'arte a Ca' Foscari, ed oltre ventiquattro anni di liceo, come docente di progettazione architettonica. Non mi sono mai risparmiata le emozioni. Vivo sempre intensamente e fino in fondo ogni cosa. Non mi piace chi bara e chi è banale o approfitta dei ruoli. E dovendo completare il quadro su di me, -conclude in un tutto d'un fiato Daniela- mi piace il rispetto, la buona educazione, il garbo e la bellezza da scoprire sempre di più.»

Quando condiziona la sua professione di architetto nella vita di ogni giorno?

«Ho sempre amato i colori e le forme pulite, ma sono attratta fortemente anche dall'uso delle parole, come mattoni per costruire. Gli studi classici al Maffei mi hanno lasciato una passione profonda per la scrittura, mentre l'architettura mi ha fatto mettere le radici per terra, senza però rinunciare a guardare il cielo, facendomi comprendere quanto è importante essere utili nel dare logica e senso alle cose. Devo dire grazie all'architettura per avermi insegnato ad avvicinarmi alle persone e ascoltare le loro necessità, perché essere architetto mi ha aperto le visuali sui territori, e mi ha concesso quella predisposizione a comprendere, scoprire e svelare. Poter progettare la casa a qualcuno è regalare qualcosa di te stesso; piccoli pezzi del tuo cuore, che servono a metterti in gioco per ascoltare i bisogni di chi si affida a te, così come per i territori nei quali lavoro. Al Marketing Territoriale sono arrivata dopo esperienze come la progettazione di Piani del Colore, o Piani di arredo dei centri storici. Mi piace quando mi chiamano la "Signora dei Territori", perché sa un po' di signora in giallo, e mi fa sorridere, ricordandomi che sono una donna di mezza età ormai, ed in fondo non dispiace questa affermazione, perché vuol dire che quella ragazzina folle, tutta sogni è diventata un po' più saggia.»

Dal suo sito estrapiamo questo concetto, che le chiediamo di approfondire: "l'architettura, un paziente lavoro di alta sartoria"

«Rispondo con un principio: "architetto lo si è, non lo si fa". È un modo di essere, di pensare, ed è un mestiere, prima di essere un lavoro con il quale paghi l'affitto, le bollette e la spesa. La libera professione è stata una scelta testarda per me, desiderosa di portare avanti le mie idee, il mio modo di vedere le cose. Ho investito molto, forse tutto di me, nel mio mestiere, e sono stata anche fortunata ad avere spazi e modi per esprimermi, ma anche nel trovare un socio con il quale riuscire a portare avanti questo continuo laboratorio che è il nostro studio professionale, che ha l'obiettivo di raggiungere e offrire bellezza, che in architettura e nel territorio è quella sensazione di benessere. Sono fermamente convinta che l'architettura possa essere l'ago che cuce i territori e le persone, facendoli diventare tessuto, come luoghi da indossare ed abitare, e per fare questo ci vuole pazienza, studio ed attenzione, se si vuole un risultato di alta sartoria; tradizione e vanto tutto italiano.»

Concludiamo questo bell'incontro con Daniela Cavallo, chiedendole di regalarci una massima nella quale si rivede, da dedicare ai lettori di Verona?

«Quella che mi accompagna da tanti anni: forza bellezza!»

DANIELA CAVALLO



GIANFRANCO IOVINO

La scrittura strumento di solidarietà



Gianfranco Iovino, romano di nascita, ma da 25 anni a Verona, è l'autore di "IO SONO PAOLA", un romanzo di grande impatto, che racconta l'odissea di vita di una donna, che fin dalla sua più tenera età è stata oggetto di attenzioni sessuali perverse e pedofile, che le hanno ammalato l'umore di depressione. Un tema impegnativo, raccontato in maniera intensa, a volte cruda, ma con la sagacia ed il talento di uno scrittore dal notevole spessore narrativo, per un libro legato ad una finalità benefica a supporto dell'associazione "La Caramella Buona" una Onlus che dal 1997 combatte la Pedofilia in Italia.

E' un libro per tutti "Io sono Paola"?

«Sicuramente. -sostiene l'autore- Paola è una donna matura, frutto della mia fantasia, che però assomiglia alle tante donne che, leggendo il romanzo, mi hanno confidato di essersi riviste nei suoi pensieri, gli atteggiamenti e quel malessere a reggere il peso di credere negli uomini e l'amore, se ne hanno conosciuto solo la parte perversa, malata e violenta. Se proprio dovessi lanciare un appello, vorrei che a leggere il mio romanzo fossero quegli uomini che, senza rispetto e umanità, abusano di violenza, sia essa carnale, gestuale o solo verbale, sulle donne e i bambini, senza considerare che quelle disumanità irrisuardosa non verrà mai cancellata dalla mente e il cuore di chi si ritroverà condizionato pensiero e destino a vita, maledicendo quel sopruso dovuto subire ingiustamente.»

Perché proprio il tema della pedofilia?

«Perché è un male sociale che non conosce frontiere e limiti, acuito ancor di più dagli obblighi di restare segregati dentro casa, come agnelli nella tana del lupo che per insoddisfazione, frustrazione, noia od eccessi, sfoga le ira dei propri insuccessi su chi gli è più vicino e a portata di mani: violente e assassine. È un dato recente quello emerso da un'indagine di Telefono Azzurro: in Europa sono quasi 18 milioni i bambini vittime di abusi sessuali; in Italia 224 casi segnalati ogni anno: 1 ogni 2 giorni, e nel 60% dei casi il responsabile è un genitore o un membro della famiglia, che obbliga al silenzio la vittima. Credo basti questa cruda realtà a motivare perché come padre, e uomo che rispetta il prossimo, questi numeri sono sufficienti a far rabbrivire mente e cuore.»

C'è una soluzione, a questa orrore?

«Non saprei. Certo è che il sostegno e il sostentamento economico a chi si impegna in maniera professionale e costante nel diffondere la prevenzione e la repressione del reato della pedofilia, come anche di tutti gli altri crimini sessuali sulla persona, dalla violenza carnale allo stalking e il ricatto sottomissivo, deve servire a poter limitare i danni, allertare, sorreggere e spingere a denunciare per tempo quelle mani assassine, che stanno per commettere furti di innocenza, che segnano di tristezza e desolazione la vita di chi le subisce.»

IO SONO PAOLA di Gianfranco Iovino - Bertoni Editore



FONTANA BRÀ



Tra le eccellenze della "musica nostrana" c'è la formazione storica della AL-B.BAND, capitanata da Alberto Salaorni, che si racconta così: «Sono da anni nel settore della musica di intrattenimento. Dopo una giovanile esperienza nel settore dell'informatica, ho avuto l'intuizione, oltre che il coraggio e la fortuna, di intraprendere la mia strada del futuro: la musica, facendola diventare il mio mestiere e il sostentamento di vita. Ho fatto studi accademici di pianoforte, chitarra e basso elettrico, e mi sono fatto le "ossa" suonando ai Pianobar su navi da crociera, ristoranti e pub. Tutto mi è servito per rivestire oggi il ruolo di "frontman" della AL-B.BAND.»

Chi sono la AL-B.BAND?

«E' un gruppo musicale che nasce nel 1999, da un progetto mio (AL) ed Enrico Bentivoglio, in arte Benty (la "B" che compone il nome della BAND), polistrumentista di fama internazionale. Nei vent'anni successivi si sono alternati molti musicisti, tra i quali l'indimenticabile Antenore Adami, fenomenale batterista che, purtroppo, ci ha lasciati nel 2018 dopo lunga malattia.»

ALBERTO SALAORNI

Cuore musicale pulsante della AL-B.BAND



Guido nuota, tutti i giorni, al Centro federale di via Galiano, s', proprio quello di Federica Pellegrini, che lui, con lo sguardo "furbetto" ha popstato su Facebook accompagnandolo con una didascalia bellissima. "Io e la mia fidanzata".

Lui è Guido Grandis, pluricampione di nuoto, 35 medaglie d'oro in bacheca, da quando, era il 2005, scoprì che in acqua era come a casa sua.

Guido vince, quasi sempre. Oltre all'oro che luccica e che lui spesso mete al collo, col giusto orgoglio, ha conquistato pure 30 medaglie d'argento e 11 di bronzo, perchè si può anche arrivare secondi e terzi senza perdere il sorriso. E Guido non lo ha mai perso, vicino a due meravigliosi genitori, Enzo e Lisa, che sono i suoi angeli custodi, i suoi primi tifosi. Tifoso lo è anche lui, del Chievo. Non perde una partita, si piazza in tribuna, sciarpa al collo e "forza Chievo". Una forza della natura, Guido. L'anno scorso ha conquistato il titolo uitaliano dei 200 rana, dei 200 misti e dei 100 rana agli Assoluti Fisdur in vasca corta, disputati a Fabriano. Poi, ha concesso il bis in vasca lunga a Chianciano Terme: oro nei 200 rana, argento sui 100 misti e 100 rana. In più, il fiore all'occhiello, agli Special Olympics Games di Mestre, ancora oro dei 200 rana e 200 misti e argento nei 100.

Un campione, certo. Un campionissimo che adesso inquadra altri obiettivi. Perchè in bacheca c'è ancora posto. Per le medaglie. E per i sogni di un ragazzo straordinario.

GUIDO GRANDIS

Nuota, vince, sogna





PRESIDENTE DEI RISTORATORI DI CONFCOMMERCIO

Leopoldo Ramponi, esperto in ristorazione e presidente dei Ristoratori di Confcommercio, Verona, ringrazia coloro, che hanno fattivamente collaborato, con suggerimenti ed idee, con il Governo nazionale, in fatto di normativa, circa la riapertura di bar e ristoranti, avvenuta, il 18 maggio scorso, dopo mesi di dure chiusure, che hanno fortemente pesato, sia su esercenti, che sul personale, "senza del quale, non vi sarebbe attività". Ramponi: "Il Veneto è stato di spinta e di forte traino, in fatto di riapertura, avendo sottoposto costruttivi pareri e suggerimenti, allo stesso Governo, attraverso il presidente della Regione Veneto Luca Zaia; il presidente nazionale di Confcommercio, Carlo Sangalli; il presidente di FIPE-Federazione Pubblici Esercizi del Veneto, Lino Enrico Stoppani; il presidente di Confcommercio, Verona, Paolo Arena, e il direttore Nicola Dal Dosso. Si è giunti ad un'apertura anticipata, importantissima per esercenti, collaboratori e, pure, clienti - invitati, questa volta, ad uscire di casa, nel massimo rispetto, tuttavia, delle norme in essere, a garanzia della sicurezza, in fatto di salute". Il presidente Ramponi porge un grazie diretto, dunque, anche al Governo nazionale, per l'attenzione e la disponibilità prestate, alle urgenti esigenze del settore della ristorazione, auspicando che le misure in parola, diano buoni risultati, creando movimento nell'economia e anticipata, forte ripresa. In sede veronese, Ramponi esprime soddisfazione e fiducia, in un possibile ristabilimento di condizioni normali di lavoro, che si spera, si creino, particolarmente, in autunno, con il riavvio degli eventi fieristici.

LEOPOLDO RAMPONI



LA DELICATA E PREZIOSA OPERA, DONATA A VERONA

Al Musei Civici, una nuova, importante donazione. Giuseppe Manni, già presidente degli Amici dei Musei Civici veronesi, può, ora, vedere appesa, nella Casa di Giulietta, l'opera di Pietro Roi, da titolo "Giulietta", eseguita nel 1881. Il grande ovale, a pastello, su cartoncino, è stato acquistato, da Giuseppe Manni, alcuni mesi orsono, intendendo donarlo alla città di Verona, appunto, per la Casa di Giulietta - segnala lo Studio Esseci. Hanno presentato il parlante lavoro di Roi il sindaco di Verona, Federico Sboarina, l'assessore alla Cultura, Francesca Briani, e la direttrice dei Civici Musei veronesi, Francesca Rossi, che, ben lieti del grande dono e per la vicinanza alla Verona dell'Arte, da parte di Manni, hanno, con riconoscenza, espresso massima gratitudine. "È con vera gioia - ha affermato Giuseppe Manni - che dono quest'opera alla Città, perché sia ammirata dai residenti e dai visitatori della Casa di Giulietta, dove, grazie al progetto di riqualificazione in corso, il Comune intende ricostruire, filologicamente, la storia della fortuna iconografica e letteraria del mito, simbolo della nostra città, la storia di Giulietta e Romeo." "A questa novella, si ispira anche l'opera "la Morte di Romeo e Giulietta", dipinto realizzato nel 1882, di proprietà dei Musei Civici di Vicenza, che, grazie a un importante prestito, è oggi esposto alla Galleria d'Arte Moderna Achille Forti. La figura di Giulietta, che stiamo presentando - ha evidenziato Francesca Rossi, si colloca nello stesso periodo e l'iconografia ripropone, in una posa quasi identica, la figura della sfortunata amante, addolorata per la perdita di Romeo.

GIUSEPPE MANNI



GIGI VESENTINI

Una vita nel giornalismo



Gigi Vesentini, come nasce questa tua passione, trasformata in professione?

«E' figlia del mio grande amore per il calcio. Era il 1982 quando lavoravo come speaker a Radio Verona, e conducevo una trasmissione di musica e notizie con dediche in diretta. Poi è capitato che alla radio serviva qualcuno che scrivesse di sport, oltre che seguire alla domenica le partite allo stadio per radiocronaca e interviste, ed io che sono stato sempre un grande tifoso, ho preso al volo l'occasione offertami dall'editore Enzo Cavaleri, di affidarmi questo compito che mi ha portato a diventare cronista sportivo. Finita l'intensa gavetta a Radio Verona, nel 1988 sono approdato a Tele Arena, con il compito di raccogliere le interviste del dopopartita e realizzare servizi di sintesi. Fu l'allora direttore Gilberto Formenti che, dopo aver visto i miei primi video, mi propose di condurre la trasmissione Bentegodi Flash. La trasmissione ebbe grande successo, nonostante venisse realizzata con pochissimi mezzi, tra telecamere ingombranti ed enormi cassette a nastro, incluso i montaggi frettolosi, che venivano prodotti poco prima della diretta.»

Dalla radio alla televisione in 40 anni come è cambiato il giornalismo radio-televisivo?

«Sono stati fatti passi da gigante. Tutto è mutato dalle mie origini. È stato stravolto il modo di comunicare le informazioni, che viaggiano a velocità supersoniche, grazie ad Internet ed i moderni strumenti di trasferimento dati. Oggi tutto corre freneticamente, e bisogna avere capacità di sintesi, non dimenticando di dare spazio alle emozioni, perché il pubblico è attento, sensibile ed emotivo, ed è l'unico elemento che è rimasto intatto come ai miei debutti.»

Come descriveresti Gigi Vesentini nel privato?

«Sono una persona semplice, a cui piace la buona tavola, il buon vino, stare in compagnia e condividere le piccole soddisfazioni quotidiane con la famiglia e gli amici sinceri. Mi piace molto tenermi informato ed aggiornato, perché il mio lavoro non consente pause. E, infine, mi ritengo sufficientemente Social, perché penso sia la nuova frontiera della comunicazione e, in prospettiva, saranno un importante mezzo di trasferimento immediato di flussi e informazioni, purché si presti la dovuta attenzione al su "cosa e come" diffondere le notizie.»

Doti, talenti e difetti tuoi?

«Partiamo dai difetti: sono puntiglioso e molto critico con me stesso e troppo tollerante con il prossimo. Mi riconosco il talento di comunicare in pubblico e condurre trasmissioni televisive, oltre che sentirmi a mio agio nel presentare manifestazioni e moderare convegni. Per il resto sono convinto che non si finisce mai di imparare, anche perché a me piace tantissimo lavorare in squadra e valorizzare il lavoro di chi opera con me, condividendo e ripartendo in eguale forma e misura i successi ottenuti.»



ANNA MARTELLATO

*Un successo editoriale
in continua ascesa*



IL NIDO DELLE CICALI è l'ultimo successo editoriale di Anna Martellato, che continua a riscuotere grande interesse e curiosità. Abbiamo incontrato l'autrice per chiederle di raccontarci come nasce questo libro.

«Dall'esigenza di raccontare dei nidi in cui ci rifugiamo, che possono però diventare le nostre gabbie dalle quali non riusciamo, o non vogliamo, uscire. Spero che con questo libro -racconta l'autrice- molte donne si rendano conto che sono loro ad avere nelle loro mani la chiave per la felicità, per uscire dalla gabbia in cui si sentono soffocare. Red è lì che scatta qualcosa che spinge a cambiare le proprie vite, come le cicalie, che attendono per anni sotto terra prima di emergere dal terreno, e iniziare la loro trasformazione nelle notti d'estate. È un'evoluzione, ma anche un atto di coraggio che porta alla rinascita: c'è una nuova vita che le aspetta.»

Il lago di Garda diventa lo scenario primario della sua narrazione: perché e quanto ispira la sua scrittura? «Qualche anno fa, era tarda estate, io e mio marito stavamo andando sul lago. Era pomeriggio inoltrato e tra le curve che portano da Garda a Punta San Vigilio, tutto era pervaso da questa atmosfera languida, dolce, soffusa. È stato in quel preciso momento che ho capito che dovevo ambientare una storia lì.»

Dalla sua biografia si legge che è una "project generator journalist" ci spieghi di più su ruolo e significato? «Aiuto i Brand a raccontarsi attraverso progetti editoriali, giornalistici, format video e ad essere giornalmisticamente visibili. Nasco dal giornalismo, ma ho una visione strategica e mi piace realizzare assieme ai miei clienti progetti creativi.»

Oltre la scrittura, che definisce "il mestiere più bello al mondo" quali sono gli altri interessi professionali?

«La scrittura è il fulcro della mia attività: sono sempre più specializzata nello storytelling, che diventa vera e propria narrazione in nuovi progetti sperimentali che sto seguendo. Mi occupo anche di ufficio stampa e, a volte, torno a scrivere per i giornali.»

Ci racconti un po' di Anna Martellato, descrivendone caratteristiche, particolarità, pregi, difetti e principi nei quali crede.

«Sono ipersensibile e penso troppo. La mia attività cerebrale è incessante e questo è stancante. A volte sono irrequieta. Ho sempre aspirato al bene e credo nella lealtà, che forse è il principio più grande di tutti, perché è legato a molti altri, primo tra tutti il rispetto.»

Quanto può aiutare la scrittura, oltre che la lettura, in tempi in cui siamo sempre più indisponibili a viaggiare e conoscere gente e posti lontani?

«Per me la scrittura è terapeutica. Chi sente il bisogno di farlo, lo faccia in primis per se stesso. Tenete un diario, scrivete lettere, poesie, pensieri liberi. Magari un giorno i vostri figli o i vostri nipoti li leggeranno. E sarà un tesoro prezioso.»



SALITA CASTELVECCHIO

ANNA NEZHNYA



SULLA STRADA DI RE-START DI ANNA NEZHNYA: DA VERONA AL LAGO DI GARDA

Per riprendere la sua attività professionale dopo mesi di attesa forzata, l'artista, regista e curatrice Anna Nezhnaya presenta i progetti, legati alla storia ed all'arte. Ogni tema fa parte della catena degli eventi culturali ed è integrato nel mosaico multicolore di spettacoli, concerti e mostre.

"Il centro di gravità è sempre il Lago di Garda. Dopo tanti viaggi e ricerche, dal primo sguardo mi sono innamorata di questo paese, dove ho visto e trovato tutto ciò che mi piace. La bellezza della natura mediterranea, il lago, a volte costretto tra le montagne come i fiordi, a volte aperto come il mare, le tortuose strade serpentine ben curate, le tracce delle persone famose che hanno attraversato questa terra, i numerosi musei ed i posti da visitare. Lo spirito davvero multiculturale. Uno dei simboli della cultura italiana, Gabriele d'Annunzio ha collaborato molto con i protagonisti dei Balletti Russi di Diaghilev, Leon Bakst ed Ida Rubinstein. Ho realizzato numerosi spettacoli ed eventi dedicati a questo soggetto. Perciò dieci anni fa, durante la mia prima visita al Vittoriale, dove ho visto tanti temi da agganciare, ho deciso di stabilirmi qui, sul Lago di Garda.

Il primo degli eventi a Verona sarà "La Bella Addormentata". Sto lavorando per la rinascita di questo famoso balletto classico. Per lo spettacolo della compagnia di danza Balletto di Verona del maestro Eriberto Verardi, ho creato, come scenografo e costumista, i fondali ed i numerosi costumi. Vedo con gli occhi dell'artista contemporaneo lo stile francese dell'epoca di Re Sole, sto cercando una visione fresca e di fashion, sto incarnando questa idea con tutte le opzioni e le tecnologie moderne, come la video animazione e la stampa su tessuto. Ma preferisco sempre la tecnica mista ed i bozzetti e gli ornamenti sono fatti a mano. Un vero e proprio crocevia delle culture ed epoche, la Strada statale 45 bis Gardesana Occidentale mi ha ispirato a creare una tiratura di grafica nello stile Art Deco. La vedo come un ponte di collegamento tra il Novecento, i culti dell'Antica Grecia e la cultura Celtica. La macchina d'epoca diventa una macchina del tempo per viaggiare sulla collana di piccole città sul Lago. Per omaggiare il novantesimo anniversario dell'inaugurazione delle gallerie della Gardesana ho dedicato un'opera ad ogni tappa di questa strada: il Vittoriale e la Villa Alba a Gardone Riviera, la Limonaia a Limone sul Garda, tutti i tunnel da Gargnano fino al porto di Riva del Garda, i castelli di Arco, Dro, Drena, Toblino, Trento e le Dolomiti. Ho già presentato questo mio progetto d'autore nell'ambito degli eventi dell'associazione culturale Trentino Storia Territorio e nelle serate di gala di Tatiana Shumova, la presidente del Centro dei festival cinematografici e dei programmi internazionali. Per promuovere il settore così danneggiato dall'emergenza sanitaria sto trasformando i materiali visuali in una guida turistica. Il tema del viaggio transnazionale unisce tutti i progetti del programma per ripartire. Nello spazio creativo di Sesaw Dance Company a Riva del Garda saranno presentati insieme racconto, danza, musica, visualizzazione. Uno di questi è stato già realizzato per l'Associazione Mozart Italia sede di Rovereto, dedicato al genio della musica classica ed al suo viaggio verso l'Italia, un altro, al teatro del BauHaus, ed il terzo sarà un omaggio alla dea Atena, la patrona degli artigiani. ..."il mondo va sempre muovendosi in cerchio e partendo da se stessi a se stessi ritorna".

Work in progress..." - Anna Nezhnaya.

© Anna Nezhnaya design.

www.annanezhnaya.it

Scrivo di sé: “Adoro passeggiare nel verde, la Bontà delle piccole cose e dei gesti semplici; cucinare per gli affetti, leggere un libro, programmare un’uscita o un viaggio, coltivare il Mio Sogno. Sono compagna, anche di un peloso a 4 zampe. Dell’uomo appoggio chi vale e chi sa farsi valere, perché ha qualcosa da offrire, perché sente di servire e di essere utile. Non m’importa da dove venga, né quanti soldi possiede. Non mi faccio influenzare né dal genere né dall’aspetto. Non giudico il suo credo, tanto meno i suoi amori, ma tifo per la sua passione affinché abbia un posto in questa città, in questo paese: nel Mondo! L’altruismo è stato, ahimè, il mio peggior difetto, il desiderio di ricerca il mio miglior pregio. «Esistono sfide, non ostacoli» è un mantra; la mia seconda pelle che mi ha protetta dagli errori.”

Barbara Gaiardoni nasce il 15 febbraio 1967 a Verona, città dove opera e risiede. Ha pubblicato tre libri, un racconto breve (Silele Edizioni, Arduino Sacco Editore, Self-Publishing Amazon) e un romanzo rosa sotto pseudonimo. Con il naturalista e illustratore Luca Corradi, ha scritto “Naso Rosso”, una favola illustrata in collaborazione con l’IC 06 Chievo-Bassona-Borgo Nuovo e la III Circoscrizione del Comune di Verona.

Ha fatto la ghostwriter e per perfezionare differenti stili di scrittura, dal lockdown ad oggi, ha partecipato a concorsi letterari e poetici come autrice di testi che sono stati selezionati e pubblicati nelle seguenti antologie: “DiStanze condivise” (Wowlab4u e Tech.art in collaborazione con Fedrigoni e Hp); “Miedo- Gli occhi della paura” (L’ArgoLibro); “#iorestoacasaescrivo” (Cenacolo Letterario e Poetico di San Bonifacio); “#scrivilestate Summer Love” (Lupi Editore); Premio letterario Clepsamia 2020 (VJ Edizioni); “Abbi cura di me” (La Scuola di Editoria); “Poesie di strada” (Idrovolante Edizioni); “Concorso letterario Racconti dal Veneto” (Historica Edizioni); “Ninna nanna ti racconto una favola” (Apollo edizioni).

Opera come consulente pedagogica free lance: si occupa di dinamiche educative delle Famiglie (i plurali non sono un caso!) nell’ambito del disagio scolastico, dell’handicap intellettivo e della disabilità mentale. Servendo le famiglie, si prende cura, soprattutto e fin da subito, dei figli, dei genitori e dei caregiver: “Il soggetto problematico, disagiato e/o disturbato-spiega- non può essere educato se il suo problema viene scorporato dal contesto nel quale vive e cresce. Non è facile far passare questa metodologia: ma quando il nucleo familiare l’accetta, il successo è garantito. È ormai assodato che la pedagogia è una scienza adatta per lavorare sia con i bambini, che con adulti. L’educazione permanente è, infatti, riconosciuta come un processo che non coinvolge soltanto un’età definita, ma contempla l’intera vita della persona.”

barbaragaiardonipdagogista.it

© ph. by Andrea Vanacore andreavanacore.it

BARBARA GAIARDONI

Pedagogista & Love Writer



MARIA TERESA FERRARI

Riscoprirsi combattivi



Maria Teresa Ferrari è autrice del testo “Diario di un tempo ritrovato” che insieme ad altri 46 colleghi, tra scrittori e giornalisti, si sono uniti in maniera propositiva per riuscire a raggiungere l’obiettivo comune di raccontare l’emergenza sanitaria, attraverso i loro personali punti di vista, tra esperienze, annotazioni, commenti e considerazioni.

Maria Teresa Ferrari è un vulcano in fermento, impegnata tra lavoro, famiglia, progetti solidali e, soprattutto, una lunga battaglia personale oncologica, vinta grazie alla sua forza d’animo.

«La forza d’animo è fondamentale, come lo è il pensiero positivo e la speranza che è la vera anima guaritrice di ogni cura. Lo stato di coscienza propositivo aiuta ad affrontare il lungo percorso della malattia; tra intervento e terapie. Brindo ad ogni buona notizia, dopo ogni esame e non vivo pensando alla malattia, anche se trovo difficoltà ad usare la parola “guarigione”, perché quando hai già avuto metastasi, la paura di una recidività è sempre presente.»

Come nasce il progetto editoriale: “Diario di un tempo ritrovato”?

Durante il primo periodo del coronavirus, sentivo il bisogno di scrivere un racconto. Per fortuna è arrivata la richiesta del mio editore, Roberto Mugavero di Minerva Edizioni, di poterlo concepire per una raccolta che è stata realizzata con l’apporto sinergico di altri 46 scrittori. Si tratta di un ebook, che partendo da una piccola storia personale ha preso sempre più forma da libro, dal netto taglio narrativo. Oggi mi sento di definirla un’antologia di racconti, avente nel loro contenuto le esperienze personali degli scrittori coinvolti nello stare in casa, tra quotidianità, passioni, libri da leggere e la fiducia nel futuro. L’opera è legata ad una finalità benefica i cui proventi verranno devoluti al progetto “Più forti insieme” della Fondazione Policlinico Sant’Orsola, a sostegno degli ospedali Sant’Orsola, Maggiore e Bellaria.»

“La cura sono io”: di cosa si tratta?

«È un’associazione a favore dei malati oncologici, che ha come principio costituzionale l’attenzione verso se stessi, progettando e curando la bellezza. Abbiamo due direzioni guida: sostenere la ricerca attraverso i “cappelli del cuore”, una linea di copricapo nati mentre ero in chemioterapia, legati alla ricerca della Fondazione IEO-CCM, sostenitrice di progetti di ricerca cardiovascolari ed oncologici dell’Istituto Europeo di Oncologia e del Centro Cardiologico Monzino, per assicurare ai pazienti cure migliori. La seconda strada percorsa dall’Associazione è legata alla realizzazione di uno spazio di benessere all’interno del reparto di oncologia dell’azienda ospedaliera di Verona, che vuole essere un luogo ideale per costruire un nuovo equilibrio interiore con cui ritrovare il piacere della cura di sé stessi prima, durante e dopo la terapia oncologica, attraverso consigli e attività di gruppo.»

ARENA DI VERONA



SILVIA NICOLIS



IL MUSEO NICOLIS RIAPRE AL PUBBLICO PER CELEBRARE I SUOI PRIMI 20 ANNI

Villafranca di Verona, 8 settembre 2020 - Esattamente 20 anni fa, il 9 settembre 2000, Luciano Nicolis coronava un sogno lungo una vita: tagliando quel nastro rosso apriva finalmente al pubblico il suo Museo.

Nicolis, imprenditore e veronese doc, pensava alle automobili sin da quando, ragazzino, raccoglieva carta da riciclare girando in bicicletta i paesi vicino a casa. Nel Museo ha fatto confluire gli oggetti, ormai introvabili e preziosi, che l'interesse per la meccanica lo portava a cercare in tutto il mondo: automobili, motociclette, biciclette, ma anche strumenti musicali, macchine fotografiche e per scrivere, rare opere dell'ingegno umano che raccontano una delle storie più complete della tecnologia e del design del XX secolo. Raccogliere, restaurare e collezionare è stata la sua attitudine e il suo divertimento, per questo ha creato un luogo di incontro spettacolare e creativo. Ha sempre amato fare da guida ai visitatori, presentandosi "io sono quel matto che ha fatto tutto questo" arrivando a stupirli mentre illustrava nei minimi dettagli ogni singolo pezzo: origini, storia e curiosità. Di personalità vulcanica, si aggirava nel "suo Museo" con grande entusiasmo, sempre pieno di idee e nuovi progetti.

Dopo 20 anni di attività ininterrotta, il Museo Nicolis ha coronato la sua missione culturale: è diventato una tra le più emozionanti e suggestive esposizioni private nel panorama internazionale.

Il riconoscimento dell'eccellenza gli deriva dall'attribuzione del più ambito e prestigioso premio nel panorama mondiale dell'auto classica: Museum of the Year 2018 a The Historic Motoring Awards di Londra.

Non è un caso che rappresenti un "unicum" nel suo genere e venga indicato come emblematico della moderna cultura d'impresa. Silvia Nicolis, che lo dirige dall'origine con grande passione, lo ha reso sempre più dinamico; per questa sua expertise ricopre infatti il ruolo di vice presidente di Museimpresa, l'associazione che fa capo a Confindustria per la valorizzazione del patrimonio di storia industriale italiana.

Per celebrare questo importante traguardo, il Museo Nicolis riapre al pubblico e lo fa dal venerdì alla domenica dalle 10 alle 18, accogliendo amici e appassionati di tutto il mondo. Per chi volesse organizzare visite ed eventi in giorni diversi, potrà farlo in esclusiva su prenotazione.

Abbiamo inoltre lanciato il Contest del 20° anniversario:

Posta su Instagram la foto che hai scattato al Museo Nicolis, tagga @museonicolis e insieme a te ricostruiremo i nostri primi 20 anni di storia, divertimento e passione pubblicandoti sulle nostre stories !
Link Instagram | Social board Fb, Ig e Twitter @museonicolis

Il Museo Nicolis è aperto* al pubblico dalle 10 alle 18, dal venerdì alla domenica.

Apri su prenotazione, in orari e giorni differenti, per eventi privati. Siamo Pet Friendly.

Per maggiori info sulle modalità di accesso chiamare il numero 045 6303289 o scrivere a info@museonicolis.com

*L'apertura del Museo Nicolis è subordinata al rispetto delle attuali normative.





VERONA IN LOVE

Il portavoce dei Ristoratori Veronesi del Centro Storico è Simone Vesentini; giovane imprenditore di 35 anni, di professione ristoratore. Dopo gli studi di ingegneria, senza coronare il sogno di una laurea, si è occupato per anni di un lavoro particolarissimo e, per molti, un pò strano: creare servizi di previsione meteorologica per grandi fruitori di queste informazioni quali autostrade, consorzi agricoli, gestori di parchi eolici, fotovoltaici. Dal 2014, ha deciso di continuare l'esempio di mio padre, Gianni Vesentini, storico oste veronese ed entrare nel business di famiglia: la ristorazione. Da quel debutto, grazie ad impegno, sacrificio e costanza, oggi si ritiene molto fortunato come uomo, e soddisfatto come imprenditore con l'apertura di nuovi locali in Centro a Verona e la crescita costante del suo storico locale "Caffè Monte Baldo". Dal 2018 si occupa anche di rappresentanza della categoria dei ristoratori come portavoce dei Ristoranti Tipici, premiati dal Comune di Verona, e del Gruppo Ristoratori Verona, una realtà associativa che conta l'iscrizione di oltre 120 imprenditori del settore.

E a nome e nell'interesse della categoria di ristoratori, quale potrebbe essere una soluzione alla lenta ripartenza, secondo lei?

«Nel settore ristorazione, vista la mancanza di turisti internazionali per tanto tempo ancora, sarà di primaria importanza riprendere a "coccolare" i nostri clienti veronesi di città e provincia. Sarà necessario dare loro validi motivi per tornare a vivere in sicurezza la città e garantirne al meglio l'accessibilità, sia tramite mobilità privata che pubblica, senza creare assembramenti o rischi. Come ristoratore attento alla tradizione, sento il bisogno di aumentare l'attenzione che le nostre strutture pongono ai prodotti locali, alle eccellenze veronesi e al km zero, così da dare nuova linfa all'economia territoriale.» Quanta importanza riveste per l'economia cittadina il turismo?

«Verona è una città d'arte amata e conosciuta in tutto il mondo. Ad essa si aggiunge l'incredibile interesse suscitato dal bacino del Garda. Ne risulta una strepitosa accoppiata in grado di generare grandi volumi di visitatori per la nostra città, con ricadute di indotto estremamente positive per ogni settore commerciale.»

Concretamente cosa pensate di poter fare per risollevare l'economia finanziaria ed occupazionale nella ristorazione?

«Prima del COVID, personalmente miravo all'estensione del concetto di osteria e aperitivo attraverso varie declinazioni, come comunicazione e tramite nuove aperture. Adesso, sempre più, la mia ambizione, e da portavoce della categoria ristorativa, è costruire una rete d'impresa e di imprenditori in grado di generare e portare a compimento progetti di sviluppo ed investimento concreti per la ripartenza del Centro Storico di Verona, grazie ad iniziative e stimolazioni a frequentare nuovamente i nostri luoghi d'arte e di cultura.»

SIMONE VESENTINI

*La ristorazione
deve ripartire*





DUOMO

Alessandro Farina è un veronese nato nel 1967, laureato in Economia e Commercio nel 1992, data che coincide con la sua decisione di avventurarsi nel mondo del lavoro, lontano da casa però, in Ungheria dove oggi ha importanti interessi economici.

«Nel 1992, -inizia a raccontare Farina- appena conclusi con successo gli studi in economia e commercio, decisi di provare la mia prima esperienza all'estero. Francamente, non conoscevo il mondo, per non parlare dell'Ungheria. In quel periodo la mancanza di internet non facilitava la ricerca di contatti in altri paesi, quindi affidai questo compito a conoscenti di mio padre. Nel giro di poche settimane ho colto l'opportunità di uno Stage in una società di consulenza inglese con sede a Budapest. Fu quello il motivo che mi decise a far prendere il primo treno per i paesi dell'Est, e da lì ebbe inizio la mia avventura.»

Com'è stato il primo approccio con l'Ungheria?

«Non facile. L'Ungheria dei primi anni '90 era molto diversa da quella dei giorni nostri. Alcune delle caratteristiche che fanno dell'Ungheria di oggi una terra di investimenti non erano ancora nemmeno in progetto. A quel tempo, ancora dominata dalla Trabant, con vestiti di viscosa verde pisello o melanzana, era normale bere un caffè cattivo con una zolletta di zucchero che non si scioglieva mai e una palinka, simile alla nostra grappa, alle 9 del mattino.»

Ed oggi, invece, come si presenta l'Ungheria?

«Sono passati 28 anni dal mio sbarco a Budapest e tantissime cose sono cambiate. L'Ungheria ha puntato forte su una politica economica di sgravi fiscali, supporto alle imprese e gli investimenti esteri, sviluppando una logistica incredibile, diventando così un paese con un'infrastruttura aziendale avanzatissima.»

Nel 2013 ha ricevuto l'onorificenza di "Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana", ce ne parla?

«Il giorno in cui ho ricevuto comunicazione dalla nostra Ambasciata di questo onore che mi veniva fatto, sono rimasto piacevolmente colpito. Il tutto era inaspettato, ma evidentemente qualcuno ha voluto riconoscere l'amore e la passione dedicata, in tanti anni, allo sviluppo dei rapporti bilaterali. Ancora oggi questa onorificenza fa fieramente bella mostra di sé, alle spalle della mia scrivania.»

Le manca Verona, e cosa in particolare della sua città natale?

«Si dice che il sangue non sia acqua. Ed è quindi chiaro che un veronese resterà legato per sempre alla sua città. In questi anni ho sempre più apprezzato questa mia doppia dimora, dove sento vicino al mio cuore Budapest come Verona. Fortunatamente, grazie al mio lavoro, e il fatto che anche mia moglie sia di Verona e nostro figlio Alberto adori tornare dai nonni nella villa di campagna, rientriamo spesso a casa. Non nego che ancora oggi, quando torniamo in Ungheria, rigorosamente in automobile, la macchina strabocca di generi alimentari italiani, per non farci mai mancare nulla.»

ALESSANDRO FARINA

*Un veronese
in terra d'Ungheria*





Federico Martinelli è il poliedrico curatore di eventi culturali, artistici e di altissimo spessore educativo, presidente e mente organizzatrice dell'associazione culturale QUINTA PARETE, che si occupa di editoria, con la stampa di cataloghi artistici, ma anche di organizzazione mostre, rassegne ed eventi teatrali e di puro spettacolo.

«È nata nel 2008 -inizia a raccontare Martinelli- con la nascita di progetti editoriali digitali e cartacei, oltre all'organizzazione di rassegne culturali ed eventi espositivi. Riguardo i cataloghi ne ho editati una ventina, dedicati all'arte contemporanea e agli artisti che hanno dato lustro alla città nel primo Novecento.»

Il curriculum formativo di Federico Martinelli è stracolmo di eventi e manifestazioni organizzate nel corso di questi anni. Gli chiediamo di sintetizzarci i passaggi, fondamentali affrontati, per raggiungere la crescita e il consolidamento a livello associativo oggi riconosciuto da tutti.

«Attraverso il giornale ho imparato a lavorare in squadra e cercare quella sintesi necessaria quando si deve raggiungere un obiettivo. Riguardo gli eventi la crescita è stata rapida: dagli inizi in spazi privati fino all'accreditamento istituzionale in luoghi pubblici. Presso Sala Birolli, dal 2013 organizzo mostre dedicate alla fotografia amatoriale e semiprofessionale, abbinando il valore espositivo a quello di incontri, conferenze, eventi, spettacoli e laboratori che diventano parte integrante di un più ampio progetto.»

In questo anno segnato dalla pandemia, è stato possibile organizzare eventi?

«Tutto è iniziato con il concerto streaming dei "The Great Tiny". Poi ho proseguito con concerti, letture, videodrammi, lezioni di storia della fotografia, di cinema e di arte. La situazione era davvero drammatica: il ritmo elevato, con 2 dirette al giorno, che hanno raggiunto oltre duecentomila persone. La soddisfazione maggiore è aver lavorato con l'attore De Lellis e il drammaturgo Manfredi, accanto a tanti altri nomi di spessore come Carli, Rozzi, De Manincor, Modenini, Peraro. Tanti professionisti si sono collegati da varie parti d'Italia ma anche dall' America e dall'Estonia: un messaggio universale a favore dell'arte.»

I progetti curati da "Quinta Parete" hanno ricevuto plausi, riconoscimenti e sostegno da Enti ed Istituzioni pubbliche e private, giusto? «Con la crescita maturata dagli eventi in Gran Guardia ho conquistato la sicurezza per affrontare eventi in altre città, più difficilmente gestibili. Sono nate le mostre a Desenzano, Belluno, Lodi, Treviso, Trieste, Venezia, Cremona e Padova. L'emozione è vedere il pubblico che torna a rivedere le proposte.»

Ci sveli il suo sogno più grande da realizzare

«Organizzare un'importante mostra dedicata alla grande arte veronese del Novecento e una mostra di scultura che sia coraggiosa e innovativa. Le idee sono nel cassetto.»

FEDERICO MARTINELLI

Genialità servizio dell'arte



PORTA VESCOVO



Laura Troisi è una veronese laureata in Scienze Politiche, ad indirizzo internazionale presso l'Università di Padova con un gratificante 110 e lode, a cui ha fatto seguire un master per Manager dello spettacolo e utilizzo degli audiovisivi presso il DAMS di Bologna. Ma non gli basta: continua a studiare tantissimo, approfondendo argomenti e discipline sullo spettacolo in generale, il teatro, la musica e l'economia della cultura, per poi ritrovarsi ad essere un'importante project manager che organizza spettacoli, produzioni musicali e tante altre cose che la impegnano totalmente.

Una persona curiosa, che ama la vita e fa di tutto per imparare sempre cose nuove. Autoritaria e critica con se stessa, ma anche innamorata di ciò che fa con grandissima passione.»

Dal 2020 è Vice Presidente per la Regione Veneto con delega a cultura e spettacolo di Confassociazioni. «Confassociazioni è la rete delle Reti: un network che riunisce oltre 1 milione e centottantamila iscritti diretti, tra i quali 210.000 solo imprese. Sono molto felice di far parte di questa rete fatta di gente che ama fare azioni concrete, come emerge dalla pubblicazione "Rilanciare l'Italia facendo cose semplici", che raccoglie idee e consigli che il nostro Presidente Angelo Deiana ha portato agli Stati generali dell'Economia. Il mio ruolo è chiaramente riferito al settore che meglio conosco, quello della cultura e lo spettacolo, e mi entusiasma l'idea di poter dare il mio contributo..»

Una vita, quella di Laura Torisi, immersa completamente nello spettacolo.

«Da sempre sono stata a contatto con questo affascinante mondo. Fin da piccola ho studiato danza, musica, cinema, dizione e recitazione, ma poi con il passare del tempo, e in seguito alla laurea in Scienze Politiche, ho capito che in realtà amavo di più stare dietro le quinte, piuttosto che davanti. Così, dopo il master a Bologna per manager dello spettacolo, ho preso parte ad uno stage di alcuni mesi all'Arena di Verona, presso l'ufficio di produzione, e da lì mi è stata data l'opportunità di entrare a far parte dell'ufficio UNESCO di Verona, occupandomi specificatamente di poesia e opera lirica. Sono stati tantissimi gli eventi organizzati anche in collaborazione con il Comune di Verona, ma non soltanto nella nostra città, anche nel resto del mondo: Parigi, Dakar, Marrakech, Oman, New York, Mosca, Cina, Giappone. Eventi unici e dal grande flusso ed interesse. E tra le tantissime altre cose nuove c'è anche la carica da Vice Presidente della Branch nazionale Spettacolo teatro e cinema, che mi permette di organizzare iniziative a favore della promozione della cultura in Italia.»

Siamo ai saluti Laura. Si congedi dai nostri lettori con una sua massima personale.

«Prendo in prestito una frase di Gandhi: siate il cambiamento che volete vedere nel mondo.»

LAURA TROSI

Tra poesia, arte e cultura



PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA



Angela Booloni, nonostante la sua giovane età, si può già affermare che abbia "una vita piena" votata allo studio e lo spettacolo, per un volto sempre più presente e noto nei palinsesti televisivi e culturali.

«Sono nata a Verona il 29 giugno 1989 -inizia a raccontarsi Angela- e cresciuta a San Giovanni Lupatoto, dove ci ho lasciato il mio cuore anche se oggi vivo a Verona, una città che mi ha sempre affascinata, di cui oggi sono molto felice a poterla vivere e godere nel suo splendore artistico, anche durante una semplice passeggiata. Sono figlia unica e molto legata alla mia famiglia, e approfittò ogni volta, parlando di loro, per ringraziare i miei genitori e i valori che mi hanno trasmesso: forza di volontà, l'umiltà, l'amore per la vita e il rispetto verso il prossimo, che nell'insieme sono elementi imprescindibili del sano vivere sociale. Ho studiato al Marco Polo e mi sono diplomata come perito turistico, ispirata dal forte interesse per le materie umanistiche. Ho praticato danza classica per oltre 10 anni, e lì ho imparato la disciplina e l'amore verso una forma d'arte che ha il potere di trasmettere la parte più intima di ogni individuo.»

Quando è nata la passione per la conduzione di eventi e presentazione spettacoli?

«Nel lontano 2003, quando sono salita per la prima volta sul palco di Miss Lessinia, dove ho partecipato per gioco, rimanendo affascinata dal mondo della moda e lo spettacolo. Mi piaceva ascoltare la conduttrice e spesso sognavo di vestire i suoi panni. Poi, nel 2007 è arrivata la prima grande opportunità per me, e da lì non mi sono più fermata. Oggi posso dire di aver collezionato tante serate in piazza che mi hanno permesso di migliorare sempre più la conduzione, ritenendo l'esperienza dello spettacolo in diretta una grande palestra formativa. Mi piace citare anche gli studi di dizione condotti con Andrea De Manincor.»

Oltre alla conduzione, altri interessi?

«Dal 2014 ho un'agenzia di moda LABd'ELITE con la quale organizzo lo storico concorso di bellezza della nostra provincia, "Miss Lessinia", oltre ad essere agente regionale del concorso internazionale per aspiranti modelle New Model Today. Organizzo anche corsi di portamento e comportamento e gestisco un team di modelle e hostess professioniste per il settore moda ed eventi.»

Volto noto delle tivù locali. Ci racconti qualcosa.

«La collaborazione con Telearena e Telemantova è iniziata 5 anni fa, ed oltre a condurre il salottino pre-serale "SEI A CASA". Realizzo anche servizi redazionali come addetta stampa, mentre d'estate calco il palco del Talent di piazza veronese "Talent ne l'Arena" che tanto mi amo.»

Chiudiamo questo bell'incontro chiedendole di descriversi in pochi concetti.

«Mi ritengo una ragazza determinata e fragile allo stesso tempo, sensibile, ambiziosa e controllata. Il lavoro mi fa sentire viva e attiva, ma nella scala dei valori assoluti la famiglia resta sempre al primo posto. Amo tantissimo gli animali, ed ho un cane di nome Vasco ed una gatta che si chiama Lady, che mi fanno tanto compagnia.»

ANGELA BOOLONI

Spettacolo di alta classe



PORTONI BORSARI



Valentina Bolla è esponente di quinta generazione di una delle più importanti famiglie veronesi produttrici di vino. «Fin da piccola sono stata circondata dal vino -inizia a raccontare Valentina- Per me è emozione, unicità e tradizione, perché il vino porta dentro sé il territorio da cui ha preso forma e sostanza, e ti fa fare viaggi fantastici quando lo sorseggi e ti lasci ammaliare dal suo gusto e sapore inconfondibile.»

Ci racconti un po' della tradizione di famiglia di produrre vino?

«Mio padre Francesco, oltre che mio nonno Franco e, prima ancora, il bisnonno Alberto, hanno realizzato importanti vini, sia a Soave che in Valpolicella, tra cui il famoso Amarone. Nel 2000 poi, dopo un lungo periodo passato nell'espansione della Cantina di famiglia, mio padre ha fondato una propria azienda vitivinicola, dal nome di 'Tenuta PoggioVerrano', nella Maremma Toscana, dove viene prodotto il vino rosso "Super Tuscan".»

Anche tu sei impegnata in questa azienda?

«Sì. -precisa Valentina, con soddisfazione- Lavoro in azienda come marketing & sales manager. Ed è qui che sto crescendo professionalmente, vivendo a tutto tondo l'operatività del quotidiano, essendo l'azienda a carattere familiare in cui ci si occupa un po' di tutto, a partire dalla vendemmia, dove sono in prima linea nella raccolta.»

Ci racconti un po' di te, Valentina?

«Sono nata a Verona nel 1988. Laureata in Relazioni Pubbliche e Pubblicità presso l'Università IULM, a Milano, ho mosso i primi passi nel mondo del vino partecipando al corso di Sommelier AIS, poi concluso con il Diploma nel 2012. Ad aprile 2019 ho conseguito l'ambito titolo di Diploma WSET a Londra, di cui oggi si contano circa 10.000 DipWSET in tutto il mondo. Il Wine & Spirit Education Trust, fondato a Londra nel 1969, è il più accreditato ente internazionale nel campo dell'istruzione su vini e distillati, ed i corsi WSET sono presenti in ogni continente e riconosciuti in tutto il mondo.»

Oltre all'impegno con l'azienda di famiglia, altre attività?

«Collaboro con Verona Sette dal 2011; attività giornalistica che svolgo quasi interamente in ambito enogastronomico, con tema principale il vino. Inoltre, un po' per lavoro ed un po' anche per passione ho partecipato a varie degustazioni, fiere, seminari sul vino e laboratori di analisi sensoriale, nei quali ho potuto conoscere ed approfondire temi inerenti il mondo del vino e del cibo, che mi hanno permesso di scrivere con maggiore contezza su di loro.»

Sappiamo che sei anche produttrice di un tuo vino, giusto?

«Dalla vendemmia del 2014 produco un vino rosato, fatto con uva Sangiovese, dal nome di "Vale in Rose" che deriva dal mio soprannome Vale. L'idea di produrre questo vino mi è nata proprio durante un viaggio in Provenza, zona nota per i rosè, dove mi sono innamorata di tutte queste sfumature di rosa, a partire dal colore dei vini all'etichette, e così ho deciso di crearne uno tutto mio.»

VALENTINA BOLLA

Tradizione di famiglia





PANCHINA DELL'AMORE

Luca Danese è un giovane imprenditore veronese del '93, determinato, instancabile e con moltissime idee da sviluppare, sempre disposto ad ascoltare qualsiasi proposta e valutare le opportunità con precisione e attenzione. Si ritiene pronto a qualsiasi esperienza lavorativa nuova, anche se la sua giovane età indurrebbe a pensare ad un inesperto protagonista della new economy con ancora tanto da imparare, ma fermamente motivato dalla passione in ciò che fa, unita alla determinata forza di volontà che aggiunge in ogni nuovo esperimento professionale e di vita privata. «Ma sono anche consapevole -aggiunge Luca- che la forza di un'idea vincente nasce da un'intuizione, che per diventare vincente a livello imprenditoriale ha bisogno della collaborazione sinergica del team giusto, che amalgami ed equilibri perfettamente estro, talento e concretezza.»

Luca Danese è titolare di Apache Custom Motorcycles un'azienda di accessoristica motociclette che vede la luce nel 2015 a Castelnuovo del Garda. Una Start-up nata per passione e che oggi, dopo oltre 5 anni dalla sua nascita, gode di un marchio conosciuto oltreoceano. Sono state preparate e consegnate moto a clienti in America, Australia, Inghilterra, Germania e Francia e dal 2019 la sede è stata trasferita a Verona, ed ha assunto la ragione sociale di LP22; comprende un'officina, uno show-room, spazi coworking, sale riunioni e ristoro per eventi e presentazioni, oltre che un deposito auto e moto e, per i clienti più capricciosi, spazi per l'organizzazione di eventi privati, show dinner e serate aziendali.

A lavorarci ci sono dieci persone, ognuna con un suo specifico ruolo, mentre soci fondatori sono Danese, Carlo Battaglini, Marck Hartmann e Paolo Cappelletti, recentissima new-entry, e per ognuna delle proprie specifiche peculiarità, è stato possibile suddividere il business in tre aree: personalizzazione moto, abbigliamento e produzione birra; ultima tra le novità commercializzate, la creazione di una birra artigianale, nata quasi per gioco attraverso un'operazione di marketing da offrire agli ospiti, ed oggi un prodotto molto richiesto e venduto in buone quantità, presente in particolari locali e ristoranti del nord Italia che conta oltre 150 clienti forniti con tre diverse tipologie di birra: Kolsch, la Blanche e American Pale Ale. Tanta competenza, sinergia e originalità sono i marchi distintivi di successo di ciò che ha creato l'inventiva imprenditoriale di Luca Danese, che ha sicuramente altri obiettivi da raggiungere?

«Uno su tutti, -precisa Luca- la cura della comunicazione attraverso stampa e Social. Per noi è sempre stata una priorità assoluta, ed è grazie a questi mezzi di comunicazioni che oggi le nostre lavorazioni stanno facendo il giro del mondo a ritmi vertiginosi.»

LUCA DANESE

*Un marchio di fabbrica
made Verona*



PALAZZO BARBIERI



Il direttore artistico del Rumors Festival è la veronese Elisabetta Fadini, un miscuglio di energica artisticità, abbinata a passione musicale ed esperienza professionale.

Facciamoci raccontare da Elisabetta come nasce il Rumors Festival di cui ne è la curatrice artistica. «Nasce nel 2013, quando nella splendida cornice del teatro Romano, aprì la rassegna Estate Teatrale Veronese con 3 serate che videro in scena Emanuele Salce in coppia con me, Paolo Fresu e Ute Lemper. Da allora la manifestazione è diventata sempre più imperiosa, potendo contare sulle esibizioni di artisti dal grande spessore musicale e dall'avanguardia visionaria artistica. Il Rumors Festival prende vita dal Manifesto di Reading a 100 anni dalla fondazione del Manifesto del Futurismo, documento multiartistico, che vede tra i firmatari, oltre la sottoscritta, il pianista Stefano Bollani, il trombettista Paolo Fresu e l'attore Alessandro Bergonzoni, solo per citarne alcuni. Da quando ne curo la direzione ho avuto modo di ospitare importanti artisti nazionali ed internazionali, e tra i tanti che mi piace ricordare ci sono sicuramente Patti Smith, alla quale la città di Verona ha consegnato il primo riconoscimento istituzionale italiano, Tony Bennet, il più importante e famoso crooner del mondo, per quella che è stata la prima ed unica data italiana, Rufus Wainwright, a cui è stato dato un riconoscimento per il suo disco dedicato ai sonetti di Shakespeare in occasione dei 400 anni dalla morte del Bardo, e tra gli altri cito in elenco anche i vari Ute Lemper, Anna Calvi, Vinicio Capossela, Steven Wilson, Noa, Negrita, Carmen Consoli e James Bay. Rumors, -conclude il suo direttore artistico e fondatore- nasce fondamentalmente con lo scopo di dare voce all'arte, intesa come fonte di istruzione e valore culturale, diventando poi nel tempo uno dei più importanti festival musicali italiani nel panorama nazionale e soprattutto internazionale.»

Un largo respiro internazionale, quello proposto dal Rumors Festival grazie all'impegno della direttrice Elisabetta Fadini, artista multidisciplinare, attrice, regista, autrice di canzoni, cantante ed insegnante di teatro e dizione, che ha il compito di regalare serate di grande magia musicale, riuscendoci infallibilmente perché, come lei stesso precisa: «la musica è un tramite fondamentale per raggiungere il cuore delle persone e trasmettere equilibrio mentale e benessere fisico. Bisogna saperla rispettare, amare, sceglierla e proporre: tutti miei fondamentali obiettivi.»

ELISABETTA FADINI

*L'artistica direzione di
musica d'autore sotto
il cielo del Teatro Romano*





PIAZZA DEI SIGNORI

Lorenzo Bonfante, sociologo e scrittore di fantascienza, è nato a Cerea ma risiede a Verona. Per oltre cinquant'anni è stato impegnato nella professione di consulente del lavoro, e, come lui stesso sostiene, «arrabbiandosi e dandosi da fare in maniera professionale e umana, affinché fossero sempre tutelati i diritti dei lavoratori». A distanza di un anno da "Soccorso Alieno" è in libreria con il romanzo "POSSO CHIAMARTI MAMMA?".

«Il racconto del mio nuovo libro "Posso chiamarti mamma?", edito da CTL di Livorno, tratta quasi di una favola e riguarda di come i bambini vengono a volte trattati e, purtroppo, del denaro che circola dietro a certi loschi traffici. Lo spunto mi è stato fornito dai fatti realmente accaduti riferiti ai trattamenti subiti dai bambini a Bibbiano, incappati in chi doveva difenderli ed aiutare a crescere e non l'hanno fatto forse, come qualcuno sostiene, per un tornaconto personale, a conferma di qualcosa di taciuto e tenuto volutamente sottobanco, ma che non isolato perché succede anche in altri posti della nostra Italia e del mondo. Sia chiaro, è lontano da me il voler giudicare quelle persone, perché non mi spetta e non ho elementi per farlo, oltre a non esserne nemmeno capace. La storia del mio libro, come riportato in quarta di copertina, sintetizza alla perfezione il mio desiderio: "Molti sono convinti, proprio come me, che il pianeta Terra sia periodicamente visitato da abitanti di altri mondi, esseri venuti da chissà quale universo remoto, e certamente ben più evoluti di noi. Per alcuni la convinzione è così radicata che ne hanno fatto quasi una fede. Chissà per quale motivo, forse perché l'immaginario collettivo è in qualche modo condizionato da cinema e tv, e il pensiero dominante è che queste entità aliene abbiano sembianze mostruose e si comportino, quindi di conseguenza, con un obiettivo invariabile: conquistare la Terra con una serie di ricadute, più o meno disastrose per l'umanità. Nella realtà, però, questa mia nuova storia ha uno svolgimento diverso e di per sé anche un po' strano, che non vi rivelò ora: scopritelo da soli leggendomi. Posso solo anticipare che questo alieno scende dal cielo o, se preferite dalle stelle, senza porsi nei panni di Gesù e nemmeno di un angelo, ma in quelli di uomo: un esploratore, che spero sappia coinvolgervi e appassionare fino alla fine del libro.»

Tema dominante di questo suo nuovo scritto è la fantascienza, come del resto i precedenti, perché questo interesse? «Il motivo è che mi affascina da sempre la fantascienza e sono sempre più i suoi seguaci, interessati e studiosi, che movimentano una grande curiosità intorno a queste imprevedibilità del nostro esistere.»

«È bello realizzare sogni infantili, tenuti a lungo nel cassetto, perché i desideri si possono realizzare sempre e ad ogni età.» parola di Lorenzo Bonfante.

LORENZO BONFANTE

*Un amore a vita
per la fantascienza*



RENATO BERNUZZI



ADDIO A RENATO DEI KINGS

La Verona Beat piange uno dei suoi personaggi più importanti, Renato Bernuzzi, leader e voce della mitica band anni '60 dei KINGS, che il 28 dicembre avrebbe compiuto 78 anni, dei quali più di 60 vissuti a stretto contatto con la sua inseparabile amica: la musica d'autore.

A cinquant'anni da "caffè amaro", l'epica melodia del 1967, scritta dal fondatore dei Kings Ennio Ottofaro e dal batterista Pierpaolo Adda, Renato Bernuzzi lascia un vuoto incolmabile nei suoi tantissimi amici e sostenitori da sempre. Lo scorso anno aveva registrato una nuova canzone, insieme a Maurizio Bello, con tema proprio la città di Verona, con dedica esclusiva per tutti i suoi fans, dal titolo "Verona sono qui con te".

La carriera di Renato ha avuto inizio nei primi anni '50, quando appena sedicenne si imponeva come leader dei Misfits, protagonisti al Festival degli Sconosciuti di Ariccia, che porta in dono il sogno del primo contratto discografico con la Durium, grazie alla quale saranno incisi due 45 giri.

Nel '65 Renato Bernuzzi sostituì nei Kings, Dino e da lì si aprirono le porte per un successo nazionale di prim'ordine. Videro la luce alcuni Long Playing e tanti singoli, tra cui la famosissima: "Caffè amaro", divenuta nel tempo l'inno della Verona Beat, oltre che il marchio di fabbrica dei Kings. Tra le intuizioni legate a Renato Bernuzzi, ricordiamo l'apertura di un locale, il Sixty, diventato luogo di gran successo e frequenza in pochissimo tempo, perché fu il primo in Italia a lanciare il karaoke, al tempo importato dal Giappone. Ma Renato era soprattutto inquadrato da tutti come un simbolo della Beat musicale.

QUALITÀ DELLA VITA



VERONA AL SESTO POSTO SU 107 CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

Verona scala la classifica di Italia Oggi ed entra nella top ten della città italiane in cui si vive meglio.

Con un balzo di ben diciassette posizioni rispetto all'anno scorso, Verona si aggiudica il sesto posto nella classifica generale, lasciandosi ampiamente alle spalle il 23esimo posto dell'anno scorso. Non solo, tra le città medio-grandi con oltre 250 mila abitanti, è quella che in classifica occupa il posto più alto.

Sono 9 le macro-categorie su cui è stato realizzato lo studio statistico, la cui metodologia è stata parzialmente rinnovata rispetto al passato e che quest'anno, per una fotografia più realistica possibile, introduce anche tre indicatori sul Covi -19. Le città analizzate sono i 107 capoluoghi di provincia italiani.

Per quanto riguarda Verona, gli avanzamenti più significativi si registrano nelle macro-categorie Ambiente, Sicurezza sociale e Reddito e ricchezza.

Sul fronte ambientale la città scaligera passa dalla 67esima posizione alla 37esima, ben 30 scalini guadagnati che confermano l'impegno dell'Amministrazione su queste tematiche. Nello specifico, emerge il potenziamento delle piste ciclabili sul territorio (dal 30° posto al 29°), l'aumento del verde urbano (dal 37° al 36°), maggiori aree pedonali (dal 71° al 67° posto), offerta di trasporto pubblico (dal 24° posto al 22°). Bene la percentuale di veicoli elettrici e ibridi in circolazione, nuovo indicatore della classifica, che porta Verona al 12 posto. Margini di miglioramento restano da fare per la qualità dell'aria.





DANTE

Quando si parla di valore dell'impresa a Verona, viene subito in mente il commercialista Martino Zamboni, classe 1975, che attraverso VALEBO, realtà professionale con sede anche a Udine, si occupa di misurare, analizzare e stimare il valore strategico d'azienda. Si tratta di un'attività professionale grazie alla quale ogni imprenditore può disporre di informazioni chiare, attendibili e precise sul valore della propria azienda, da utilizzare in ogni fase della vita dell'impresa, dalla crescita all'eventuale crisi. Una figura professionale, quella del valutatore d'azienda, fondamentale nell'attuale sistema economico: interviene sempre nel caso di operazioni straordinarie - acquisizioni, fusioni e scissioni di società - oppure per analizzare le esigenze e le modalità di crescita e sviluppo di un'impresa, senza dimenticare il tema della gestione del patrimonio dell'imprenditore che, in molti casi, è collegato al passaggio del timone aziendale dai genitori ai figli.

Quella di garantire la migliore e corretta circolazione dei patrimoni aziendali, attraverso una precisa valutazione, è un'attività ad alto valore aggiunto, che richiede un'approfondita conoscenza dei principi di valutazione nazionali ed internazionali ed una notevole esperienza sul campo. La dimestichezza con il mondo concreto dell'impresa, le basi solide in economia aziendale e di finanza, la lunga e continua esperienza sono gli ingredienti che permettono al professionista di dare il giusto valore all'azienda, attraverso un percorso valutativo razionale, trasparente e coerente. Accanto a questi, si aggiungono i valori dell'indipendenza e della terzietà che caratterizzano il professionista lungo il percorso valutativo. Un percorso tracciato in Italia dall'Organismo Italiano di Valutazione (OIV), che stabilisce i principi di riferimento nazionali, del quale da alcuni anni Zamboni è consigliere di gestione, grazie alla sua lunga esperienza sul campo e senza dimenticare il rapporto con l'Università di Verona, di cui è dottore di ricerca in Diritto ed Economia dell'Impresa. Zamboni è anche delegato nel Comitato scientifico dei Corsi di valutazione di Aziende, nella SAF Triveneta - Scuola d'Alta Formazione dei Dottori Commercialisti delle Tre Venezie.

“Uno degli aspetti su cui ci stiamo confrontando con le imprese e che rappresenta una sfida importante - osserva Martino Zamboni - è quello di comprendere come i rischi climatici e la sostenibilità ambientale possono influenzare il valore complessivo di un'impresa, perché tutte le attività economiche hanno un impatto sull'ecosistema, per alcune più attenuato, per altre più presente. Si tratta di situazioni che possono avere ripercussioni in termini di generazione del valore aziendale complessivo. Questa è una delle frontiere del momento, su cui stiamo lavorando.”

MARTINO ZAMBONI



CASTELVECCHIO



DEDICATO ALLA SOSTENIBILITÀ, A ILARIA CAPUA, MESSNER E RIGONI DI ASIAGO

Cinque interpreti della sostenibilità, nella sua declinazione ambientale, sociale ed economica, sono i vincitori della 39° edizione del Premio Masi, che non solo si adegua alle difficili contingenze scegliendo un tema di scottante attualità ma sceglie anche una formula esclusivamente digitale per la cerimonia di premiazione, che si è svolta oggi sabato 24 ottobre, nel pomeriggio dalle 17, con una diretta trasmessa in streaming dalle Cantine Masi di Gargagnago in Valpolicella, anche sul nuovo sito web del GdV.

Anche quest'anno, il palmares del Premio Masi raccoglie personalità di grande prestigio e significato. Guardando alla pandemia, ma anche oltre la pandemia, la commissione selezionatrice del Premio ha scelto cinque figure esemplari per un progredire felice. Sono Ilaria Capua, Reinhold Messner e Andrea Rigoni i tre vincitori del Premio Masi Civiltà Veneta 2020; una ricercatrice e virologa italiana di fama internazionale, un alpinista dalle straordinarie imprese, strenuo difensore della montagna e un imprenditore pioniere della sostenibilità ambientale.

Il Premio Internazionale Civiltà del Vino è stato invece attribuito a Riedel Glass, l'azienda che ha saputo ergere ad arte la produzione di calici nel segno del riciclo del cristallo, mentre va al diplomatico italiano Filippo Grandi, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, il Grosso d'Oro Veneziano, assegnato alla personalità che si è distinta nel campo dei diritti umani e del progresso civile. I premiati sono «donne e uomini che si battono per trovare una via di uscita dalle contraddizioni che attanagliano il nostro presente», spiega la Fondazione Masi, che organizza il riconoscimento ideato nel 1981 da Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola. E oggi presieduta dalla scrittrice Isabella Bossi Fedrigotti, che afferma: «Il Premio Masi segnala figure che indicano la strada di un progresso armonico: donne e uomini che si battono per uscire dalle contraddizioni che segnano il nostro presente, evitando decrescita o ripiegamento sul passato. L'edizione di quest'anno in modo particolare guarda alla pandemia, ma anche oltre la pandemia, con quella fiducia che da sempre contraddistingue il nostro Premio e i suoi interpreti».

Il vicepresidente della Fondazione Masi e presidente di Masi, Sandro Boscaini aggiunge: «Nell'anno segnato dalla drammatica emergenza del Covid-19, complicato dal lock-down e da distanziamenti forzati, la nostra decisione di assegnare i Premi non è mai venuta meno. Anzi, abbiamo maturato l'ambizione di rappresentare un preciso e forte segnale di resilienza in un contesto di ripartenza generale: dall'economia alla scuola, dal mondo dello spettacolo all'editoria, dal turismo all'eno-gastronomia. Questi ultimi settori in particolare vivono e si esprimono nella socialità e nella convivialità, e pertanto sono tra i più colpiti e mortificati».

L'evento si è svolto alle Cantine Masi di Gargagnago in Valpolicella, senza la presenza di pubblico, nel rispetto delle disposizioni per il contenimento del Covid-19 ed è stato trasmesso in diretta web sui canali social di Masi e integralmente anche sul sito web del GdV dalle 17.

PREMIO MASI



LUIGI TAMELLINI

*Biografo dinastico
della sua famiglia*



Luigi Tamellini ha sempre frequentato con interesse i corsi di storia ed arte, innamorandosi delle ricerche e i ricorsi storici, che lo hanno portato ad approfondire le proprie origini dinastiche il giorno in cui, ad un ritrovo familiare, conobbe dei cugini mai incontrati prima, che lo incuriosirono al punto da farne una passione che oggi è diventata una collezione di 4 volumi, con ben 650 pagine zeppe di storia e documenti, oltre a 1500 foto d'archivio.

«Durante quella festa, - racconta il biografo- qualcuno aveva portato dei documenti e delle foto, che al solo contatto mi hanno trasmesso un senso di appartenenza assoluto. Per anni, in seguito, ho fantasticato sulla casa del mio bisnonno Francesco Giuseppe, vissuto in Boccascalucce, di cui sapevo tutto dai racconti, ma non l'avevo mai visitata, e solo nel 2015, dopo una paziente ricerca, l'ho trovata: uguale a come l'avevo immaginata. Da lì, e siamo quasi agli inizi del 2000, ho cominciato a cercare in tutte le rubriche telefoniche e in Internet il cognome Tamellini, tra Verona, Venezia, Padova, Treviso, Milano, e via via verso i confini con la Svizzera, il Lussemburgo, e poi in Spagna, Belgio, Francia e finanche in Brasile. Non contento ho chiesto ai vari Comuni di mandarmi la documentazione disponibile per iniziare la costruzione degli alberi genealogici recenti, a cui ha fatto seguito un controllo a tutti i cimiteri di Costeggiola, Soave, Illasi, Colognola, Tregnago, Lavagno, Verona per fotografare visi sconosciuti, e finire catapultato nel mondo magico degli archivi parrocchiali, comunali e di Stato. E così si arriva al 2014 quando è stato pubblicato il primo volume: "Tamellini questi (s)conosciuti", con pubblicazioni vaghe e incomplete, a cui ha fatto seguito nel 2015 il secondo: "Tamellini con la valigia di cartone e il moschetto sulle spalle", per raccontare la storia della famiglia, partendo da mio nonno Valente, nato nel 1887 con foto e documenti dell'epoca. Arriviamo poi al 2017, che è l'anno di nascita del terzo volume: "Tamellini Ritrovati, tra il 1500 e 1900", nel quale, assieme ad oltre 50 grafici e 200 tra documenti e fotografie, sono elencati tutti i Tamellini d'Italia, d'Europa e del Brasile. A tale riguardo mi preme ringraziare il professor Fabio Battocchia, che con grande perizia ha visionato molti documenti in ASVR, oltre che mio fratello Gabriele, che ha collaborato nelle trascrizioni e le traduzioni dei documenti antichi. Siamo ad oggi, nel 2020 per la pubblicazione del quarto Volume: "Tamellini, quando la Storia si fa Vita", con circa 1000 tra foto e documenti, attraverso i quali ricostruisco la mia discendenza a partire da bisnonno, mescolando ricordi, considerazioni e aneddoti.»

I volumi sono stampati in tiratura limitata dall'editore Luciano Tamellini Printing Service; il primo ed il terzo si possono visionare presso la Biblioteca Civica di Verona, di Soave e all'Archivio di Stato.



ENZO RAPISARDA

*30 anni
al servizio del teatro*



Il Teatro compagno di sogni, vita e quotidianità; Enzo Rapisarda, regista e attore di un'importante compagnia teatrale veronese, che quest'anno ha compiuto 30 anni di lungimirante carriera.

«Il Teatro è stato fino ad oggi il filo conduttore della mia vita. -inizia a raccontare il regista- Mi ha condotto su strade sconosciute che, inevitabilmente, mi ponevano delle scelte da fare; ed io ho sempre preferito lo studio e la preparazione perché, malgrado i cattivi esempi che oggi vediamo, credo nella meritocrazia. Il teatro è vitale ed oggi, in piena emergenza pandemica, la gente si sta rendendo conto che fare a meno dell'arte della recitazione significa inaridire nell'animo, invecchiare, imbruttire. Il Teatro è sogno, realtà mascherata; è magia, è storia e cultura. Senza non puoi essere migliore; puoi soltanto isolarti fino a consumare te stesso.»

Enzo Rapisarda, nato a Catania nel 1967, si trasferisce a Verona nel 1985 e crea la "Nuova Compagnia Teatrale", di cui è tuttora direttore artistico.

«A Catania, grazie ad Arnoldo Foà, mi innamorai perdutamente di Pirandello, e con dei cari amici creammo un gruppo teatrale. Ricordo con tenerezza una bella messa in scena de "La Giara", con tanto di carretto siciliano sul palco e rami di ulivo e fiori di zagara, che inondarono il teatro con quel profumo unicamente siciliano. Ma, come diceva Pirandello: "l'amore mangia, con l'amore non si mangia", e quindi dovetti lasciare il palco per la divisa, arruolandomi in Aeronautica Militare per svolgere il servizio al Terzo Stormo di Villafranca e poi in campo N.A.T.O. Dopo 11 anni però, il richiamo del palcoscenico è stato forte da farmi congedare. Nel 1990 con Giulia Brogi fondammo la Nuova Compagnia Teatrale, e proprio con "La Giara", nel 1991 fummo chiamati a New York per rappresentare l'Italia nel mese della Cultura italiana.»

Nel 1990 ha ideato il "Premio Pirandello teatro-scuola". Di cosa si tratta?

«E' stato uno dei progetti che mi ha regalato più soddisfazioni. C'era tantissima partecipazione di insegnanti, studenti, sponsor e stampa. Portavamo in scena diverse opere di Pirandello, riservate alle scolaresche medie e superiori veronesi. I ragazzi venivano preparati dai loro insegnanti sulla tematica, prima della visione dello spettacolo. Ad epilogo dell'opera iniziava il dibattito tra studenti e attori. Davamo delle tracce da scegliere per comporre un "tema" ed i migliori venivano premiati con borse di studio, libri ed altro; premi messi a disposizione dagli sponsor, primo fra tutti la Banca Popolare di Verona.»

Salutiamoci con una sua massima sul teatro.

«Preferisco ripetere spesso una frase del protagonista de "Il piacere dell'onestà" di Pirandello, Angelo Baldovino che dice così: "E' più facile essere un eroe che un galantuomo. Eroi si può essere una volta tanto, galantuomini si dev'essere sempre, il che non è facile."»

VERONA INVERNO



**PIERA
LEGNAGHI**
La scultura dell'anima



Piera Legnaghi è una scultrice veronese, che opera da sempre nell'ambito dell'arte concettuale usando materiali come l'acciaio e il ferro, prediligendo opere di grande dimensione. Alle spalle di Legnaghi un curriculum professionale di tutto rispetto, che inizia a far parlare di sé fin dal 1970, quando ha partecipato a numerose personali e collettive in Italia e all'estero, riscuotendo consensi e critiche positive dagli esperti del settore.

«L'arte e l'espressione artistica –inizia a raccontare Piera- aiuta ad elaborare le emozioni: quando non sai dare un nome al tuo "male-essere", e trovi difficoltoso tenerti dentro sia gioia che dolore, basta poco per dar forma e colore a ciò che non si riesce ad esprimere a parole o gesti. L'espressione artistica, in senso generale, aiuta ed io mi sento una levatrice, una persona che aiuta a far emergere la creatività, che spesso viene bloccata dall'infanzia e che molte persone non riescono a ritrovare in seguito. L'essere umano ha un enorme bisogno di comunicare a se stesso, cercando una forma di scambio nel suo profondo, e la creatività ne è lo strumento privilegiato: un'apertura verso se stessi e gli altri.»

Cosa intende per creatività? «Mi riferisco alla parte vitale di tutti noi, che spesso è latente a causa dei condizionamenti dell'educazione ricevuta e dell'ambiente esterno. Tuttavia essa è sempre presente, in quanto nasciamo da un atto creativo pieno di gioia, che poi riemerge nel creare qualcosa. Per me l'energia creativa è fonte di libertà e fecondità, e nel momento in cui ne acquisiamo la consapevolezza, ci aiuta a raggiungere l'armonia del vivere.»

L'essere creativi, però, non è da tutti. «Il sapersi creativi non vuol dire sentirsi unici rispetto agli altri, ma saper riconoscere la propria unicità e, quindi, quella dell'altro; non è qualcosa di eccezionale, dono di poche persone come i geni, ma ogni uomo conosce la creatività perché è già dentro di sé, e ogni soggetto ha la propria potenzialità e il proprio colore interno.»

Cos'è per Piera Legnaghi la scultura? «Relazione con lo spazio, l'ambiente, le persone e me stessa. L'opera nasce rendendo fisica un'idea, un'emozione; ciò che è invisibile al nostro sguardo prende forma nella materia, cogliendo un attimo di quel divenire che è la vita. E' forma compiuta, che ha in sé la coscienza d'essere. Tutto nasce dal cerchio, dalla sfera, dall'intimo amore per la natura, osservandola ed entrando in contatto con essa. Vuoto e pieno convivono in una danza d'amore: questo per me è scultura.»

Lei cosa si sente di essere? «Una metalmeccanica del creare forme. Mi piace il fare, quello poetico con materia, forme, colori e racconti. Tutto può essere trasformazione, perché ogni cosa è in divenire, che raccolgo in un attimo, durante il suo fluire e lo fisso nel presente.»



PORTA LEONI

SILVIA BELTRAMI

*Quando la notizia
diventa volto familiare*



È un volto noto della TV veronese, che da più di trent'anni entra nelle nostre case e ci informa su tutto quanto accade in città e provincia. Solare, sorridente e positiva, per riassumere il carattere di Silvia Beltrami. «Sono arrivata a Telearena nel 1988, -inizia a raccontare Silvia- dopo alcuni anni di collaborazione a "il gazzettino" che, a quei tempi aveva una redazione anche a Verona. Agli inizi ero intimidita, e non poco, dalla telecamera perché ero una ragazza timida ed introversa, anche se è proprio grazie alla professione che mi ha aiutato, nel tempo, a non esserlo più. Tornando indietro, ai miei sogni giovanili, ricordo che volevo fare l'insegnante di Greco, tant'è che mi sono laureata in Greco, per poi ritrovarmi giornalista. Mi sono occupata spesso di cronaca, soprattutto quella nera, perché mi ha sempre intrigato fin da ragazzina, quando dicevo a tutti che avrei voluto fare la criminologa o la poliziotta da grande. Ed oggi, pur essendo passati più di 30 anni da allora, ho ancora la stessa identica passione per il mio lavoro, soprattutto quando accadono fatti di cronaca nera, dove risalta in me prepotente quella voglia di scoprire, sapere, far conoscere i fatti, immedesimandomi molto in chi conduce le indagini.»

Le tappe fondamentali del suo percorso professionale?

«Sono stata, e ancora lo sono, una redattrice ordinaria, e di conseguenza, tappe in ambito lavorativo non ce ne sono state. Posso dire che ogni servizio che svolgo rappresenta una tappa, soprattutto se è scritto e montato in maniera ordinata e chiara, specialmente se deve riportare la verità.»

Com'è cambiata la TV dai suoi debutti ad oggi?

«La tv è profondamente cambiata. All'inizio la troupe era formata da 3 persone: il tecnico di ripresa immagini, un aiutante che reggeva la batteria o il faretto, se c'era troppo buio, e il giornalista da intervistare. Oggi le telecamere sono un quarto delle dimensioni di 30 anni fa, e si va in giro da soli o, al massimo, in due. Rientrati in redazione, è il giornalista che monta i servizi e li mette a disposizione del TG.»

Il mestiere del giornalista: tra fascino e difficoltà?

«È una professione stupenda, ed affascinante per me. Ti fa entrare in ogni realtà, anche in quelle apparentemente più lontane, facendoti conoscere persone, innumerevoli situazioni e, troppo spesso, mettendoti a stretto contatto con la sofferenza della gente. Difficile, certo, perché implica anche il saper raccontare i fatti, senza giudicare e far trasparire da quale che parte stai. Ricordo quanto mi diceva il mio direttore Gustavo Franchetto: "la radio ti dà la notizia, la tv te la fa vedere e il giornale te la racconta", ed è proprio vero, perché la televisione è immagine, e a volta ne basta anche una soltanto, senza audio del giornalista, a saper dire e raccontare più di ogni commento a parola.»

Virginia Tortella, testimonial d'eccezione di ABEO Verona, meglio conosciuta come "la Rana del Garda" per il suo innato, e sempre allenato, talento in materia di nuoto sul lago. Nasce nel 1969 a Milano, per poi vivere la sua adolescenza e fanciullezza a Pacengo di Lazise, dove ha inizio la crescita formativa e personale tra studio, lavoro e scelte importanti, come lei stesso spesso giustifica: «spendo tutta me stessa, affinché le persone che mi vivono accanto stiano bene e possano apparire ai miei occhi sempre felici».

I suoi inizi sono da indossatrice ed imprenditrice nella Milano capitale della moda, per poi rientrare a Pacengo di Lazise, dove nel 2009 la sorte le infligge un dolore fortissimo con la morte del fratello Massimiliano, afflitto da una malattia rara. Da quell'assenza irrimediabile, Virginia trae forza e determinazione per imporsi una reazione che possa aiutarla a lenire il dolore e commemorare il più possibile suo fratello, attraverso un grande evento sportivo: la New York Marathon. Per lei che non aveva alcuna preparazione specifica, a differenza del fratello grande atleta, diventa fondamentale l'unione che si stabilisce con il campione maratoneta Orlando Pizzolato, grazie al quale inizia un faticoso, ma efficace, percorso ginnico e fisico che le permette di portare a termine, nel 2015, la sua sfida americana, dove otterrà la medaglia di "finisher": un riconoscimento che la convincerà ad impegnarsi sempre maggiormente nello sport agonistico, partecipando qualche tempo dopo anche alla maratona di Amsterdam. Ed è qui che in Virginia cresce prepotente il desiderio di nuove sfide, questa volta non più per le strade, bensì sull'acqua dolce del lago di Garda, per compiere una traversata, in stile rana, da Sirmione a Pacengo, che coronerà l'8 ottobre 2017, ripercorrendo il tragitto nel senso inverso a quello affrontato dal fratello Massimiliano nel lontano 1991; ben 10 chilometri di acqua e nuoto in sole 4 ore e nove minuti: un tempo eccezionale.

«La prima sensazione che provo in acqua –racconta Virginia– è di assoluta tranquillità e serenità. L'acqua è, senza alcun dubbio, il mio elemento privilegiato, che permette di guardarmi dentro come in nessun altro posto al mondo. La mente si libera e frullano mille pensieri diversi. Se la traversata è mediamente corta, dalle 6 alle 8 ore circa, faccio una scalletta dei pensieri precisa, altrimenti improvviso. Il mio carburante principale resta il fatto che nuotare mi dà gioia, e farlo per le associazioni benefiche me ne dà ancora di più, cancellandomi la stanchezza ad ogni nuova bracciata. Quando sono in difficoltà nell'acqua penso alle persone che seguo, con le varie associazioni a cui sono legata, e capisco di essere estremamente fortunata nell'avere la possibilità di stare bene e poter fare queste traversate anche per loro.»

VIRGINIA TORTELLA

La rana del Garda



PALAZZO DELLA RAGIONE



Quando si modella qualcosa per darle forma ed espressione, ciò che si ottiene è sempre un'opera, che se esprime chiari elementi di talento, diventa OPERA D'ARTE, come quelle che crea dal bronzo la scultrice veronese Sabrina Ferrari, talento di casa nostra, incontrata per chiederle quale sia la fonte della sua inesauribile ispirazione.

«Attingo sprone dal continuo divenire del proprio vissuto, che parte dal mio IO più profondo, -inizia a confidarsi- e mi permette di attingere sensazioni astratte che rielaboro in modellamenti, che poi prendono sostanza e danno forma e significato alle mie emozioni.»

Le opere di Sabrina Ferrari hanno come luogo di nascita le colline della Valpolicella, dove volutamente si è trasferita la scultrice. «Mi piace lavorare immersa in un vigneto sulle colline di Marano di Valpolicella, dove non posso sentire altro che il rumore della natura e dei suoi abitanti, lasciandomi così avvolgere da un caleidoscopio dalla tonalità predominante del verde, che calma la mia inquietudine artistica, trasportandomi in una dimensione di benessere assoluto, nel quale ritrovo magicamente la mia condizione ideale per creare.»

A Sabrina Ferrari, scultrice apprezzata in tutto il mondo, le chiediamo quali consigli sente di dare per comprendere le essenze minime dei suoi lavori.

«Nel bronzo si fonde l'antico al moderno: la tradizione alla sperimentazione, perché è tra i metalli più versatili, e grazie alla sua resistenza, la duttilità e l'elasticità, permette di variare continuamente l'espressione delle creazioni, cosa che non potrei mai raggiungere con altri materiali.»

I soggetti di maggiore spinta e creatività quali sono per Sabrina?

«Da sempre sono affascinata dalla leggerezza ed eleganza del corpo umano, che amo immortale, come se potessi bloccarlo in un fotogramma da scatto fotografico. Ma indubbiamente, i soggetti che mi danno maggiore spinta derivano dal regno animale; da quel mondo che rappresenta l'anello di congiunzione tra noi umani e la natura. Seguendo la forza istintiva di questi meravigliosi ed affascinanti esseri viventi, esterno tutta l'energia che si crea dalle dinamiche di ogni mio stato d'animo che si tramuta nel fare scultura.»

Cosa porta a scegliere la scultura come mezzo d'espressione per Sabrina Ferrari?

«Ho scelto una forma d'arte spesso considerata prettamente maschile, che ho da sempre sentito il bisogno di fare mia per uscire dai limiti della bidimensionalità del disegno, che utilizzo di getto, come strumento di cattura dell'idea creativa immediata, e poi tramuto in tridimensionalità, quasi a voler rappresentare un percorso preciso che mi consenta alla fine di poter collocare l'opera nella realtà percepibile e palpabile di chi mi osserverà.»

SABRINA FERRARI

Modellare con l'anima





Scopri il mondo AMT

PARKING

PARCHEGGI COMODI,
ECONOMICI E SERVITI



CAMPER

AREA CAMPER



PASS ZTL BUS

PASS BUS ZTL, SOSTA PROLUNGATA
E SOSTA BREVE PER BUS TURISTICI



PERMESSI

SPORTELLO PERMESSI
E ABBONAMENTI

IL CENTRO DELLA CONVENIENZA

